



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 115

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 19 novembre 2013

I N D I C E

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri), 4^a (Difesa) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Plenaria *Pag.* 22

5^a - Bilancio:

Plenaria » 39

6^a - Finanze e tesoro:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12) » 44

7^a - Istruzione:

Plenaria » 45

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 59

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 41) » 73

Plenaria » 73

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

Plenaria *Pag.* 77

Ufficio di Presidenza » 79

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Plenaria » 81

Ufficio di Presidenza » 83

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	<i>Pag.</i>	84
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	85
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	87
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	89

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
CHITI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 14,10.

AFFARI ASSEGNATI

Linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013 (n. 104)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della Risoluzione: *Doc. XXIV, n. 13*)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 ottobre.

Il presidente CHITI informa che uno schema di risoluzione, impostato dai tre relatori, è stato inviato, nella giornata di ieri, ai membri delle Commissioni riunite affinché ne avessero preliminare contezza.

Il presidente della Commissione difesa LATORRE (*PD*), pone l'accento sulla meritoria attività svolta dalle Commissioni riunite in relazione al Consiglio europeo di dicembre, sottolineando il fatto che, in ambito europeo, solo il Parlamento francese ha svolto un'attività di approfondimento analoga.

Dà quindi conto, in qualità di relatore, una bozza dello schema di risoluzione predisposto d'intesa con i relatori Valeria Fedeli e Romani (pubblicata in allegato).

Il senatore BATTISTA (*M5S*) illustra uno schema alternativo di risoluzione (pubblicato in allegato), che concentra l'attenzione su tematiche a suo avviso fondamentali – e non sufficientemente sviluppate nello schema predisposto dai relatori – quali gli aspetti relativi alla cooperazione, il coordinamento con l'Alleanza Atlantica, la necessità di affrontare le minacce terroristiche (incluso il cosiddetto cyber-terrorismo), e la proliferazione delle armi di distruzione di massa (con particolare riguardo all'area mediterranea), la valorizzazione –anche nell'ambito della difesa– del ricorso alle energie rinnovabili, il rispetto, anche da parte dell'industria della difesa, delle direttive della Commissione europea sulla gestione dei rifiuti (con particolare riguardo al riuso ed al riciclaggio), il ricorso a politiche estere che non prevedano l'uso della forza ed improntate alla collaborazione pacifica.

Il senatore TONINI (*PD*), in considerazione dell'importanza del Consiglio europeo di dicembre, propone di arricchire il testo della risoluzione includendovi l'auspicio che il percorso di integrazione dei sistemi della difesa possa contribuire al rafforzamento dell'Europa politica, nonché un riferimento alla necessaria collaborazione con la NATO, e, infine, alla centralità dell'impegno nell'area del Mediterraneo. Sottolinea, inoltre, come tali temi costituiscano gli aspetti fondamentali della politica estera del nostro Paese.

La relatrice FEDELI (*PD*) si associa.

Il senatore COTTI (*M5S*) esprime avviso contrario sullo schema di risoluzione predisposto dai relatori, che reputa troppo orientato sulla politica militare e sostanzialmente confermativo degli assetti già esistenti in materia.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) esprime l'auspicio che le proposte del Gruppo del Movimento 5 Stelle possano essere recepite nella risoluzione che sarà adottata dalle Commissioni riunite.

La senatrice DE PIETRO (*M5S*) precisa le proposte di modifica dello schema di risoluzione del Gruppo Movimento 5 Stelle: un riferimento alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, con riguardo alla possibilità di un riciclo dei rifiuti della difesa, a cominciare dalla terre rare; un riferimento al sostegno all'azione della Commissione europea sulle energie rinnovabili e per l'applicazione di tecnologie all'avanguardia; un riferimento alla definizione di regole uniformi e severe sulla vendita a Paesi extraeuropei del materiale bellico prodotto

in Europa; un riferimento al rafforzamento degli strumenti della diplomazia e delle misure politiche finalizzate alla prevenzione dei conflitti.

Il senatore COMPAGNA (*NCD*), richiamandosi all'intervento del senatore Tonini, evidenzia l'importanza del rafforzamento politico dell'Unione europea, anche per ricordare l'esperienza storica del progetto della Comunità europea di difesa, nonché il rapporto con la NATO. Esprime, invece, qualche perplessità sull'opportunità di citare come priorità l'impegno nel Mediterraneo.

Ad avviso del senatore Luciano ROSSI (*NCD*), la risoluzione delle Commissioni riunite dovrebbe avere il maggior consenso possibile, in quanto eventuali divergenze potrebbero sminuirne il valore politico.

Esprime, quindi, avviso favorevole sulla proposta presentata dai relatori.

Il vice ministro Marta DASSÙ sottolinea che l'atto di indirizzo all'esame delle Commissioni riunite costituisce una ottima base per il futuro lavoro che il Parlamento ed il Governo saranno chiamati a svolgere nella materia della difesa europea, anche in vista del prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Riguardo alle questioni poste dal senatore Tonini, che reputa del tutto condivisibili ed accoglibili, richiama l'attenzione sull'opportunità – già messa in evidenza nello schema di risoluzione dei relatori – di non sottovalutare la fondamentale relazione tra l'Unione europea e la NATO, nonché il problema della sicurezza marittima nel Mediterraneo.

Quanto ai rilievi formulati dai senatori del Gruppo M5S, ritiene errato non attribuire la dovuta importanza all'industria della difesa, e al connesso mercato interno che rappresentano un pilastro cruciale dei sistemi produttivi del continente europeo, con ricadute tecnologiche non secondarie anche nel comparto civile.

Il presidente della Commissione difesa LATORRE, relatore, in replica alle osservazioni formulate dal senatore Tonini, rileva che la costruzione dell'unità politica europea rimane, comunque, implicitamente richiamata in molti degli aspetti considerati dallo schema di risoluzione proposto dai relatori. Schema di risoluzione che, tuttavia, si configura come un atto di indirizzo generale in relazione al prossimo Consiglio europeo di dicembre, gli esiti del quale rimangono, peraltro, connotati da notevole incertezza.

Per quanto attiene ai rapporti tra la NATO e l'Unione europea, egli si dichiara disponibile a inserire riferimenti specifici nelle premesse dello schema di risoluzione.

Dopo aver segnalato che la proposta dei relatori contiene anche cenni alla sicurezza marittima, commenta la proposta illustrata dal senatore Battista: ancorché alcuni elementi siano condivisibili nel merito, essi non ap-

paiono, tuttavia, pienamente conformi alla *ratio* dello schema dei relatori e, pertanto, appare difficile poterli recepire in quel testo.

Il senatore TONINI (*PD*) insiste sulla possibilità di arricchire il testo della risoluzione, valutando le proposte di modifica formulate nel dibattito.

Il presidente della Commissione affari esteri, CASINI, propone una sospensione della seduta di dieci minuti, per consentire una riformulazione del testo, con l'impegno di passare subito dopo al voto.

Convengono le Commissioni riunite.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15.

Il presidente della Commissione difesa LATORRE, relatore, dà conto di un nuovo schema di risoluzione (pubblicato in allegato), predisposto d'intesa con i relatori Valeria Fedeli e Romani. Precisa, quindi, che nel nuovo testo si è tenuto conto di alcune questioni sollevate nel corso della seduta.

Il senatore TONINI (*PD*) dà lettura delle proposte di modifica da lui formulate, inclusive dei riferimenti all'integrazione delle politiche di difesa come elemento di un percorso finalizzato alla costruzione di una compiuta Europa federale, al rapporto con la NATO ed alla centralità del Mediterraneo, anche in vista della definizione di una strategia europea di sicurezza marittima.

Il presidente della Commissione affari esteri, CASINI, osserva che il riferimento esplicito agli Stati Uniti d'Europa, pur giusto nelle intenzioni, rischi tuttavia di rappresentare, nei confronti dei Paesi più gelosi della propria identità nazionale, un indebolimento degli indirizzi da assumere in materia e del percorso per il rafforzamento della difesa comune europea.

Il senatore TONINI (*PD*) non ritiene che una sottolineatura più marcatamente europeista possa compromettere l'efficacia della risoluzione, visti anche i continui riferimenti agli Stati Uniti d'Europa da parte del Presidente del Consiglio Letta. Si rimette tuttavia alla valutazione dei relatori.

La relatrice FEDELI (*PD*) condivide le osservazioni del presidente Casini.

Il relatore Paolo ROMANI (*PdL*) suggerisce di accettare le proposte di modifica avanzate dal senatore Tonini, con la sola esclusione del riferimento agli Stati Uniti d'Europa.

Il senatore SUSTA (*SCpI*) propone, in via di mediazione, di mantenere, nella formulazione avanzata dal senatore Tonini, la parte fondamentale che ribadisce la necessità, per l'Italia, di privilegiare, anche nell'ideazione della politica di difesa europea, il metodo comunitario rispetto al metodo intergovernativo.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) lamenta che, in via di fatto, egli non è stato messo nelle condizioni di poter prendere visione in tempo dello schema di risoluzione da adottare, considerate, inoltre, le molte proposte di integrazione, provenienti dai diversi Gruppi parlamentari.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, il presidente CHITI, previa verifica del numero legale per deliberare, pone in votazione lo schema di risoluzione, come predisposto dai relatori modificato con le integrazioni formulate nel corso della seduta.

Le Commissioni riunite approvano.

Resta così preclusa la votazione dello schema alternativo di risoluzione proposto dai senatori appartenenti al Gruppo del Movimento 5 Stelle.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI RELATORI SULL’AFFARE ASSEGNATO n. 104

Le Commissioni Affari esteri, Difesa e Politiche dell’Unione europea, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2 del Regolamento, dell’affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013,

considerato che:

– la prossima riunione del Consiglio Europeo, prevista per il dicembre 2013, avrà a oggetto le possibili iniziative per il rilancio del processo di integrazione delle politiche di difesa;

– le decisioni adottate dal Consiglio europeo di dicembre dovranno essere implementate nel corso del 2014, e dunque l’Italia, nel suo semestre di presidenza, avrà la responsabilità di verificare l’andamento di tale implementazione;

– l’integrazione delle politiche di difesa, nella cornice della Politica estera e di sicurezza comune, è oggi essenziale per rafforzare l’autonomia strategica ed il ruolo dell’Unione europea a favore della sicurezza e della stabilità internazionale, al fine di preservare la pace, prevenire i conflitti, rafforzare la sicurezza internazionale, garantire la sicurezza dei cittadini europei, tutelare i propri interessi e valori fondamentali, contribuendo, nel contempo, ad attuare un multilateralismo efficace a sostegno del diritto internazionale e a rafforzare il rispetto dei diritti dell’uomo e dei valori democratici in tutto il mondo;

– il rafforzamento della concorrenzialità del settore industriale della difesa, tramite lo sviluppo di una base comune produttiva e tecnologica, è essenziale per la crescita economica e la competitività dell’Unione, come indicato anche dalla strategia «Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»;

– lo svolgimento, presso le Commissioni Affari esteri, Difesa e Politiche dell’Unione europea del Senato, dell’affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, ha consentito, di evidenziare, tra l’altro:

a) la necessità per l’Unione europea di dotarsi di uno strumento di difesa comune integrato, sostenibile ed efficace, al fine di coniugare le necessità di risanamento dei bilanci nazionali imposte dalla crisi economica con l’altrettanto stringente necessità di consolidare il ruolo geo-strategico dell’Unione stessa;

b) che il problema della perdita di capacità militari in ambito Unione europea, determinato dalla contrazione dei bilanci della difesa, è ulteriormente aggravato dalla persistente frammentazione dei mercati europei, che conduce ad un'inutile sovrapposizione di capacità, organizzazioni e spese;

considerato inoltre che:

– la posizione italiana, in merito al prossimo Consiglio europeo, è stata decisamente orientata, sin dalla scorsa legislatura, a sottolineare con forza la necessità di una maggiore integrazione europea nell'ambito della difesa, come si evince, tra l'altro, dal documento «*More Europe*» elaborato nel corso del 2012, congiuntamente dai dicasteri degli Affari esteri e della Difesa;

– come ripetutamente ricordato anche dal Consiglio Supremo di Difesa, sono innegabili i vantaggi che la dimensione europea può portare al sistema di difesa in termini operativi, capacitivi ed economici in un momento in cui alcuni dei più importanti Paesi dell'Unione europea sono alle prese con significativi processi di revisione strategica della politica di difesa anche in termini di riorganizzazione dei propri apparati militari e di valorizzazione dei rispettivi comparti industriali;

– la necessità di pervenire alla costituzione di un'efficace dimensione europea per la difesa è divenuta ancora più pressante anche a seguito dei recenti, drammatici, avvenimenti dell'area del Mediterraneo, e in particolare del Nord Africa, che hanno evidenziato ulteriormente la necessità di capacità militari credibili, e quanto più coordinate possibili, oltre che di una strategia europea per la gestione dei flussi migratori;

– le problematiche della sicurezza marittima (che richiedono l'adozione di contestuali strategie regionali), sono emerse anche nel corso del Consiglio dell'Unione europea dedicato agli Affari esteri tenutosi il 18 novembre scorso, nel quale è stata sottolineata –in particolare- la necessità di definire una chiara strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea attraverso piani di azione volti a potenziare le capacità dell'Unione e degli Stati membri, a sfruttare al meglio le strutture ed i contesti normativi esistenti ed a realizzare un efficace coordinamento con tutti gli attori istituzionali coinvolti.

– per il raggiungimento di una effettiva ed efficace dimensione europea della Difesa si rende necessario individuare le capacità specifiche di ciascun Paese da promuovere e valorizzare al fine di costruire uno strumento militare europeo meno costoso per i singoli Paesi ma, allo stesso tempo, completo ed efficace. Ciò anche al fine di scongiurare che l'assenza di qualsivoglia coordinamento tra i singoli Paesi nell'effettuazione delle necessarie riduzioni di bilancio imposte dalla crisi economica dia luogo, nei fatti, ad una pluralità di strumenti militari nazionali eccessivamente ridotti ed inadeguati a garantire la sicurezza –interna ed esterna- del territorio dell'Unione europea;

– un impulso fondamentale all'accelerazione del processo di integrazione europea dovrà necessariamente provenire, anche tramite lo stru-

mento della cooperazione strutturata permanente e le altre forme di cooperazione previste dal Trattato da quei Paesi dell'Unione (tra cui anche l'Italia), che dispongono di adeguate capacità militari, industriali e tecnologiche;

appare necessario, anche in vista del rinnovo della carica, un rafforzamento del ruolo dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, valorizzando in particolare il suo ruolo di vice presidente della Commissione europea, consolidando in tal modo il coordinamento tra questa e il Servizio europeo di azione esterna, anche al fine di contribuire al superamento delle divergenze nelle politiche estere dei singoli Stati rispetto alle crisi internazionali;

– il prossimo avvio del Programma quadro europeo «Horizon 2020» per la ricerca e l'innovazione, finalizzerà risorse consistenti per la crescita tecnologica, l'eccellenza scientifica e la *leadership* industriale dell'Unione europea;

– viste, da ultimo, anche la comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della difesa e sicurezza comuni del 24 luglio 2013, nonché le conclusioni della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune e sulla Politica di sicurezza e difesa comune, tenutasi a Vilnius dal 4 al 6 settembre 2013;

impegna il Governo, in seno al predetto Consiglio europeo di dicembre a:

assumere in prima persona l'obiettivo di una chiara strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e difesa, e di miglioramento della complementarità e interoperabilità delle forze armate europee, anche promuovendo l'attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra Stati membri dotati di maggiori capacità, e anche al fine di ribadire che l'Italia intende svolgere un ruolo di primo piano nel settore della difesa e della sicurezza europea, con particolare riguardo al Mediterraneo, dove la collaborazione, nell'ambito dell'Unione europea, deve essere concepita ed implementata, oltre che nel settore militare, anche e soprattutto nel settore civile e dell'aiuto umanitario, con l'obiettivo di promuovere e realizzare un'area di pace e stabilità politica;

promuovere l'adozione di una tabella di marcia dotata di chiare scadenze per il raggiungimento di alcuni obiettivi chiave;

contribuire ad una ridefinizione delle priorità, nel senso di:

a) rilanciare le strategie mirate a rafforzare le capacità dell'Unione europea nella pianificazione e realizzazione delle operazioni a carattere civile e/o militare, sulla base delle esperienze già acquisite;

b) favorire l'implementazione e lo sviluppo di programmi comuni e/o europei, anche co-finanziati dalla stessa Unione europea, con particolare riguardo alle tecnologie *dual use*, anche sulla base delle capacità delle realtà industriali con un rilevante patrimonio industriale, produttivo e oc-

cupazionale, che rappresentano il nostro Paese su scala mondiale in settori strategici e a forte componente innovativa;

c) aumentare le capacità europee, nell'ambito del contrasto ai traffici illeciti, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la pirateria, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo, dei Balcani e del Medio Oriente;

d) agevolare strette ed efficienti cooperazioni multilaterali europee per nuovi sistemi, che possono essere progettati e prodotti direttamente per una gestione comune, fra più Paesi membri, avvalendosi anche dell'Agenzia europea per la Difesa, estendendo il coordinamento tra i diversi Paesi anche alla fase dell'eventuale vendita a Paesi terzi;

e) promuovere un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa, sostenendo, inoltre, le piccole e medie imprese, anche tramite lo sviluppo di strumenti per la partnership di cluster di imprese, in grado di favorire i collegamenti con altri cluster, creando così le condizioni per il rafforzamento della dorsale tecnologica europea e delle filiere industriali comunitari, anche per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime;

f) promuovere la definizione di una sede operativa permanente di pianificazione delle attività militari e civili nell'ambito di un rafforzato Servizio europeo di azione esterna (SEAE);

g) favorire una più forte valorizzazione dell'Agenzia europea per la Difesa tramite la previsione di maggiori stanziamenti di bilancio e di maggiori ed efficaci sinergie con i fondi strutturali della politica di coesione e con i prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI);

h) promuovere l'elaborazione di un Libro bianco sulla difesa europea.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO n. 104
(Doc XXIV, n.13)**

Le Commissioni Affari esteri, Difesa e Politiche dell’Unione europea, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2 del regolamento, dell’affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013,

considerato che:

– la prossima riunione del Consiglio Europeo, prevista per il dicembre 2013, avrà a oggetto le possibili iniziative per il rilancio del processo di integrazione delle politiche di difesa;

– le decisioni adottate dal Consiglio Europeo di dicembre dovranno essere implementate nel corso del 2014, e dunque l’Italia, nel suo semestre di presidenza, avrà la responsabilità di verificare l’andamento di tale implementazione;

– l’integrazione delle politiche di difesa, nella cornice della Politica estera e di sicurezza comune, al pari della realizzazione di un vero governo comune dell’economia, è un passaggio decisivo nella costruzione di una compiuta Europa politica;

– un ambizioso e impegnativo programma di convergenza e di integrazione, nella direzione di una Difesa comune europea e in armonia con la parallela evoluzione strategica della NATO, è necessario e urgente per rafforzare l’autonomia e la soggettività politica dell’Unione europea e il suo ruolo, al fianco dei suoi alleati storici, a cominciare dagli Stati Uniti d’America, a favore della sicurezza e della stabilità internazionale, al fine di preservare la pace, prevenire i conflitti, rafforzare la sicurezza internazionale, garantire la sicurezza dei cittadini europei, tutelare i propri interessi e valori fondamentali, contribuendo, nel contempo, ad attuare un multilateralismo efficace a sostegno del diritto internazionale e a rafforzare il rispetto dei diritti umani e dei valori democratici in tutto il mondo;

– le principali opportunità per la pace e lo sviluppo e i principali rischi per la stabilità e la sicurezza dell’Europa si presentano oggi sul versante del Mediterraneo, che deve pertanto assumere una inedita centralità nella Politica estera e di difesa comune europea, con il varo, tra l’altro, entro il 2014, di una strategia europea di sicurezza marittima;

– il rafforzamento della concorrenzialità del settore industriale della difesa, tramite lo sviluppo di una base comune produttiva e tecnologica, è essenziale per la crescita economica e la competitività dell’Unione,

come indicato anche dalla strategia «Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»;

– lo svolgimento, presso le Commissioni Affari esteri, Difesa e Politiche dell'Unione europea del Senato, dell'affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, ha consentito, di evidenziare, tra l'altro:

a) la necessità per l'Unione europea di dotarsi di uno strumento di difesa comune integrato, sostenibile ed efficace, al fine di coniugare le necessità di risanamento dei bilanci nazionali imposte dalla crisi economica con l'altrettanto stringente necessità di consolidare il ruolo geo-strategico dell'Unione stessa;

b) che anche in ambito NATO si pone da tempo il problema di un riequilibrio tra l'impegno finanziario, tecnologico e politico degli Stati Uniti d'America e quello dei paesi europei;

c) che il problema della perdita di capacità militari in ambito Unione europea, determinato dalla contrazione dei bilanci della difesa, è ulteriormente aggravato dalla persistente frammentazione dei mercati europei, che conduce ad un'inutile sovrapposizione di capacità, organizzazioni e spese;

considerato inoltre che:

– la posizione italiana, in merito al prossimo Consiglio europeo, è stata decisamente orientata, sin dalla scorsa legislatura, a sottolineare con forza la necessità di una maggiore integrazione europea nell'ambito della difesa, come si evince, tra l'altro, dal documento «*More Europe*» elaborato nel corso del 2012, congiuntamente dai dicasteri degli Affari esteri e della Difesa;

– come ripetutamente ricordato anche dal Consiglio Supremo di Difesa, sono innegabili i vantaggi che la dimensione europea può portare al sistema di difesa in termini operativi, capacitivi ed economici in un momento in cui alcuni dei più importanti Paesi dell'Unione europea sono alle prese con significativi processi di revisione strategica della politica di difesa anche in termini di riorganizzazione dei propri apparati militari e di valorizzazione dei rispettivi comparti industriali;

– la necessità di pervenire alla costituzione di un'efficace dimensione europea per la difesa è divenuta ancora più pressante anche a seguito dei recenti, drammatici, avvenimenti dell'area del Mediterraneo, e in particolare del Nord Africa, che hanno evidenziato ulteriormente la necessità di capacità militari credibili, e quanto più coordinate possibili, oltre che di una strategia europea per la gestione dei flussi migratori;

– per il raggiungimento di una effettiva ed efficace dimensione europea della Difesa si rende necessario individuare le capacità specifiche di ciascun Paese da promuovere e valorizzare al fine costruire uno strumento militare europeo meno costoso per i singoli Paesi ma, allo stesso tempo, completo ed efficace. Ciò anche al fine di scongiurare che l'assenza di qualsivoglia coordinamento tra i singoli Paesi nell'effettuazione delle ne-

cessarie riduzioni di bilancio imposte dalla crisi economica dia luogo, nei fatti, ad una pluralità di strumenti militari nazionali eccessivamente ridotti ed inadeguati a garantire la sicurezza –interna ed esterna- del territorio dell’Unione europea;

– un impulso fondamentale all’accelerazione del processo di integrazione europea dovrà necessariamente provenire, anche tramite lo strumento della cooperazione strutturata permanente e le altre forme di cooperazione previste dal Trattato da quei Paesi dell’Unione (tra cui anche l’Italia), che dispongono di adeguate capacità militari, industriali e tecnologiche;

– appare necessario, anche in vista del rinnovo della carica, un rafforzamento del ruolo dell’Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, valorizzando in particolare il suo ruolo di vice presidente della Commissione europea, consolidando in tal modo il coordinamento tra questa e il Servizio europeo di azione esterna, anche al fine di contribuire al superamento delle divergenze nelle politiche estere dei singoli Stati rispetto alle crisi internazionali;

– il prossimo avvio del Programma quadro europeo «Horizon 2020» per la ricerca e l’innovazione, finalizzerà risorse consistenti per la crescita tecnologica, l’eccellenza scientifica e la leadership industriale dell’Unione Europea;

– viste, da ultimo, anche la comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della difesa e sicurezza comuni del 24 luglio 2013, nonché le conclusioni della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune e sulla Politica di sicurezza e difesa comune, tenutasi a Vilnius dal 4 al 6 settembre 2013;

impegna il Governo, in seno al predetto Consiglio europeo di dicembre a:

assumere in prima persona l’obiettivo di una chiara strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e difesa, e di miglioramento della complementarità e interoperabilità delle forze armate europee, anche promuovendo l’attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra Stati membri dotati di maggiori capacità, e anche al fine di ribadire che l’Italia intende svolgere un ruolo di primo piano nel settore della difesa e della sicurezza europea, con particolare riguardo al Mediterraneo, dove la collaborazione, nell’ambito dell’Unione europea, deve essere concepita ed implementata, oltre che nel settore militare, anche e soprattutto nel settore civile e dell’aiuto umanitario, con l’obiettivo di promuovere e realizzare un’area di pace e stabilità politica;

promuovere l’adozione di una tabella di marcia dotata di chiare scadenze per il raggiungimento di alcuni obiettivi chiave;

contribuire ad una ridefinizione delle priorità, nel senso di:

a) rilanciare le strategie mirate a rafforzare le capacità dell'Unione europea nella pianificazione e realizzazione delle operazioni a carattere civile e/o militare, sulla base delle esperienze già acquisite;

b) dare maggiore spazio ai temi della sicurezza cooperativa e dello sviluppo delle misure di prevenzione dei conflitti, adottando un approccio integrato non limitato alle fasi post conflitto;

c) favorire l'implementazione e lo sviluppo di programmi comuni e/o europei, anche co-finanziati dalla stessa Unione europea, con particolare riguardo alle tecnologie *dual use*, anche sulla base delle capacità delle realtà industriali con un rilevante patrimonio industriale, produttivo e occupazionale, che rappresentano il nostro Paese su scala mondiale in settori strategici e a forte componente innovativa;

d) aumentare le capacità europee, nell'ambito del contrasto al terrorismo (comprese le nuove forme di *cyber terrorismo*, e più in generale di *cyber warfare*), alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, ai traffici illeciti, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo, dei Balcani e del Medio Oriente, adoperandosi attivamente per combattere il fenomeno della pirateria nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano;

e) agevolare strette ed efficienti cooperazioni multilaterali europee per nuovi sistemi, che possono essere progettati e prodotti direttamente per una gestione comune, fra più Paesi membri, avvalendosi anche dell'Agenzia europea per la Difesa, estendendo il coordinamento tra i diversi Paesi anche alla fase dell'eventuale vendita a paesi terzi;

f) sostenere la Commissione europea nel suo intento di elaborare delle *guidelines* sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica nel settore della difesa;

g) promuovere un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa, sostenendo, inoltre, le piccole e medie imprese, anche tramite lo sviluppo di strumenti per la partnership di cluster di imprese, in grado di favorire i collegamenti con altri cluster, creando così le condizioni per il rafforzamento della dorsale tecnologica europea e delle filiere industriali comunitarie, anche per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime;

h) promuovere la definizione di una sede operativa permanente di pianificazione delle attività militari e civili nell'ambito di un rafforzato Servizio europeo di azione esterna (SEAE);

i) favorire una più forte valorizzazione dell'Agenzia europea per la Difesa tramite la previsione di maggiori stanziamenti di bilancio e di maggiori ed efficaci sinergie con i fondi strutturali della politica di coesione e con i prestiti della Banca europea per gli investimenti;

l) sostenere l'introduzione di regole più stringenti in materia di commercio delle armi;

m) stabilire le necessarie forme di coordinamento in sede NATO, anche al fine di evitare inutili e costose duplicazioni, anche in vista del vertice del settembre 2014;

n) promuovere l'elaborazione di un Libro bianco sulla difesa europea.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI
SENATORI ORELLANA, DE PIETRO, MOLINARI ED
ALTRI SULL'AFFARE ASSEGNATO n. 104**

Le Commissioni Affari Esteri, Difesa e Politiche dell'Unione europea, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del regolamento, dell'affare assegnato sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013,

considerato che:

– la prossima riunione del Consiglio Europeo, prevista per dicembre 2013, avrà ad oggetto le possibili iniziative per il rilancio del processo di integrazione delle politiche di difesa;

– il settore in esame rappresenta indubbiamente un importante campo di battaglia su cui si gioca la partita della sovranità, dell'influenza verso l'esterno e del livello di ambizione complessivo degli Stati;

– in tale contesto, vista l'opportunità di dare un contributo per lo straordinario evento di un Consiglio europeo interamente dedicato alla Difesa, si avverte l'esigenza di ribadire l'importanza dei principi morali e dei valori etici che si auspica siano alla base delle future decisioni dei Capi di Stato e di Governo che si riuniranno a dicembre;

– l'obiettivo dovrebbe essere quello di lavorare sinergicamente per costruire qualcosa di nuovo e ambizioso: dare vita ad una dimensione della difesa europea equilibrata, efficace e soprattutto in linea con la tradizione di rispetto dei diritti umani dell'Europa;

– non si tratta solo di garantire un adeguato «spazio di sicurezza» a tutti i cittadini europei, difendersi dalle minacce nazionali e transnazionali, armonizzare le legislazioni e rendere maggiormente omogeneo il mercato europeo. Il fulcro su cui si giocherà la credibilità morale dell'evento è rappresentato dal come si sceglierà di raggiungere i menzionati obiettivi;

– facendo tesoro del patrimonio in termini di pensiero dell'OSCE, si riafferma che «l'universo sicurezza» è uno spazio incredibilmente ampio e complesso che va ben oltre i ristretti confini delle decisioni politico-militari. Non si può riduttivamente identificare la sicurezza con la mera assenza di conflittualità all'interno di una determinata area geografica. Questa dimensione arriva a comprendere questioni che riguardano l'economia, i diritti umani, la democrazia e molto altro ancora;

– in armonia con le migliori tradizioni di libertà e democrazia del Vecchio Continente e delle organizzazioni per la cooperazione internazionale qui nate, il dialogo, lo sforzo diplomatico, il rispetto dei diritti umani

e delle libertà fondamentali, la centralità della legge e dello Stato laico di diritto, rimangono gli strumenti più efficaci per rispondere alle sfide del nostro tempo;

– l'attuale periodo storico sia caratterizzato da problematiche impegnative: transnazionali, multidimensionali e difficili da gestire;

– l'attenzione dovrà essere focalizzata non soltanto sulla capacità militare, ma specialmente sul rilancio della diplomazia preventiva, troppo spesso messo in ombra da logiche e paure relative all'operatività o ad una presunta erosione del potenziale militare;

– la migliore eredità dei decenni di contrapposizione Est – Ovest è ancora rappresentata da quell'insieme di strumenti giuridici e politici che hanno consentito di ridurre il rischio di conflitto, hanno mantenuto aperti i canali del dialogo anche nelle fasi di più acuta tensione e hanno permesso di sviluppare una «confidenza reciproca». Oggi, è proprio questo il capitale più prezioso di cui dispone l'Unione europea per garantire la propria sicurezza e dovrebbe essere questo in effetti il contributo principale che l'Europa deve offrire alla Comunità internazionale per affrontare le sfide globali legate alla sicurezza;

– il processo di integrazione per un sistema di Difesa Europeo dovrebbe avvenire prevedendo nuovi e adeguati meccanismi di controllo da parte dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo;

considerato quanto evidenziato, impegna il Governo a:

riaffermare, anche attraverso la revisione della ESS (*European Security Strategy*), l'indissolubile legame tra il rispetto dei diritti umani e il dovere dell'Unione e di ogni Stato membro a garantire la sicurezza delle persone all'interno della propria giurisdizione;

dare maggiore spazio ai temi della sicurezza cooperativa e dello sviluppo delle misure politiche e giuridiche di confidenza e di prevenzione dei conflitti. Adottare un approccio integrato (civile-militare, operativo-logistico, strategico-politico, ecc.) non limitato alle fasi post-conflitto;

dare nuovo impulso ad una effettiva armonizzazione di diverse iniziative come the *Smart Defence Initiative* (NATO) e the *Pooling & Sharing Initiative* (UE). Entrambi gli approcci pur presentando degli evidenti limiti restano tuttavia degli esempi concreti di reazione alla crisi, in quanto tali andrebbero ulteriormente migliorati;

d) il realizzarsi del processo di integrazione delle politiche di difesa dell'Unione europea renderà necessaria l'armonizzazione e il coordinamento con la NATO dei processi *decision-making* e delle politiche di intervento negli scenari di crisi internazionali;

studiare un percorso a tappa per far evitare una conflittuale competitività tra le maggiori industrie nazionali europee nel timore di una potenziale erosione della loro sfera di influenza e relativi proventi, visto che gli interessi economici in gioco sono ragguardevoli e che l'Agenzia Europea per la Difesa è destinata a divenire l'attore chiave in tema di definizione dei requisiti militari a livello europeo;

secondo la Comunicazione della Commissione europea «*Towards a more competitive and efficient defence and security sector*», la Commissione, in collaborazione con l'Agenzia Europea della Difesa (EDA) e gli Stati membri, mira ad istituire un meccanismo per l'elaborazione di norme europee specifiche per prodotti e applicazioni militari, garantendo al contempo un'adeguata gestione delle informazioni sensibili;

aumentare le capacità europee, nell'ambito di un più efficace e sinergico contrasto alle minacce che minano la sicurezza dell'area come: terrorismo (comprese le nuove forme di *cyber terrorism* e più in generale di *cyber warfare*), proliferazione delle armi di distruzione di massa, traffici illeciti con particolare riferimento all'area del Mediterraneo, dei Balcani e del Medio Oriente, adoperandosi attivamente per combattere il fenomeno della pirateria nel Corno d'Africa e nell'Oceano Indiano;

costruire un meccanismo di garanzia per cui, se e quando si giungerà ad una ancora maggiore integrazione a livello europeo della politica degli armamenti, sia chiaro secondo quali modalità si definiranno le regole relative alla esportazione verso paesi extraeuropei delle armi prodotte in Europa. Oggi esistono regole molto differenti in tema di esportazione di armi all'interno della compagine di paesi dell'Unione, bisogna quindi evitare il rischio che un domani dovendo scegliere regole uniche possano finire con il prevalere le regole meno restrittive fra quelle in vigore nei 28 Stati dell'Unione;

seguire, anche per quanto concerne il settore della sicurezza e del suo comparto industriale, i principi cardine espressi in materia di rifiuti dalla Commissione europea nell'ambito della strategia Europa 2020. Partendo dall'assunto che i rifiuti sono destinati a diventare una risorsa da reintrodurre nell'economia come materia prima, occorre attribuire una priorità di gran lunga maggiore al riuso e al riciclaggio in tutti i settori ed a maggior ragione nel campo dell'industria militare dove spesso avvengono processi molto delicati sia per la salute dell'uomo che dell'ambiente;

sostenere la Commissione europea nel suo intento di elaborare delle *guidelines* sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica nel settore della difesa, adoperandosi con forza per promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'impiego di tecnologie all'avanguardia e quanto più possibile innovative, considerato che come evidenziato nella ben nota comunicazione del 24 luglio 2013, le forze armate sono i maggiori consumatori pubblici di energia nell'UE;

k) inaugurare una nuova stagione nel campo della comunicazione. I cittadini dell'Unione dovrebbero essere costantemente informati in maniera chiara ed esaustiva in modo da creare nel tempo una «cultura della sicurezza». A tale scopo bisognerebbe mettere in moto meccanismi il più possibile «partecipativi», tenendo presente la lezione che la trasparenza rappresenta il primo passo per depotenziare la maggior parte delle forme di conflittualità contemporanee tra società e forze dell'ordine.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

62^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA comunica che alla fine della sessione di bilancio potranno essere iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge in materia di diffamazione a mezzo stampa (n. 1119, approvato dalla Camera, e connessi disegni di legge nn. 734, 845, 1067) nonché i disegni di legge sulla responsabilità civile dei magistrati (nn. 315 e 374).

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Inoltre, si proseguirà nell'esame, se del caso mediante la convocazione di apposite sedute notturne, dei disegni di legge sull'omofobia (nn. 1052, 391, 404), sulle unioni civili (n. 197 e connessi) sui matrimoni tra persone dello stesso sesso (n. 15 e connessi) e sul disegno di legge in materia di corruzione (n. 19).

Egli ricorda, inoltre, che dopo la conclusione dell'esame dei provvedimenti già avviato o programmato in sede consultiva, potrà proseguire la discussione, in sede referente, del disegno di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso (n. 948 e connessi) in riferimento al quale l'esame potrà riprendere, se dati per acquisiti, di comune accordo, gli atti e le fasi del procedimento che hanno già avuto luogo in sede deliberante.

Altrimenti, sarà aperta la discussione generale consentendo ai componenti della Commissione che abbiano fatto pervenire la loro iscrizione a parlare, di svolgere interventi possibilmente brevi, dato l'esame già svolto.

A tale riguardo intervengono i senatori CASSON (PD) e LUMIA (PD) i quali ritengono che la discussione in sede referente debba essere limitata a coloro che non sono intervenuti in precedenza proprio in virtù della prassi di acquisizione degli atti, sulla quale sembra possibile un'ampia convergenza tra i Gruppi parlamentari.

Il senatore CAPPELLETTI (M5S) osserva, a nome del suo Gruppo, che assume assoluta priorità la celere prosecuzione dell'esame del disegno di legge sulla corruzione. In proposito, auspica che gli altri Gruppi possano convenire su tale richiesta e orientarsi di conseguenza per consentire un'accelerazione dei tempi di esame del disegno di legge n. 19.

Il presidente PALMA prospetta l'opportunità che, nell'ambito della programmazione dei lavori della Commissione, si attribuisca priorità all'esame dei provvedimenti trasmessi dall'altro ramo del Parlamento: è questo il caso dei disegni di legge in materia di diffamazione a mezzo stampa. Auspica che tale rilievo sia preso nella debita considerazione dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Infine in risposta al senatore Lumia, precisa che la prossima settimana potrà avere luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza, in esito alla quale sarà puntualmente definito il successivo calendario dei lavori della Commissione.

Ancora in riferimento all'esame dei disegni di legge n. 948, 200, 688, 887, 957, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, propone che prima di chiudere la discussione generale possano ancora prendere la parola coloro che ne abbiano fatto richiesta solo se non siano mai intervenuti in precedenza. Tuttavia, mancando alla seduta odierna alcuni dei senatori iscritti, prospetta l'opportunità di un rinvio ad un'altra seduta.

Il senatore CASSON (PD) rileva che il rinvio non può avvenire *sine die* e che se nella prossima seduta utile saranno esaurite le richieste di intervento, si potrà chiudere la discussione generale e procedere con la fissazione del termine per gli emendamenti.

Il senatore CAPPELLETTI (M5S), a nome del suo Gruppo, propone che la discussione generale si chiuda nella seduta odierna, senza ulteriori rinvii.

Con il senatore CASSON concordano i senatori LUMIA (PD), CALIENDO (PdL), BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e ALBERTINI (SCpI).

Il senatore GIARRUSSO (M5S) dichiara di condividere quanto affermato dal senatore CAPPELLETTI (M5S) e osserva che i tempi del dibat-

tito si sono già ampiamente protratti in diverse sedi. Prospetta quindi la necessità di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi.

Dopo una breve precisazione del senatore CASSON (*PD*), il presidente PALMA avverte che nella prossima seduta utile proseguirà la discussione generale, che potrà concludersi, se necessario, in una successiva seduta notturna che sarà appositamente convocata.

Prende atto la Commissione.

SULL'ESAME DI PROPOSTE DI REGOLAMENTO EUROPEO

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta del 6 novembre si è conclusa la discussione generale congiunta sugli atti comunitari (n. COM (2013) 534 definitivo) e (n. COM (2013) 535 definitivo), concernenti rispettivamente la proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la procura europea e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust). Avverte, quindi, che conclusa quella fase procedurale, l'esame proseguirà disgiuntamente per ciascuna delle due proposte di Regolamento.

La Commissione prende atto.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (n. COM (2013) 534 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 30)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il relatore D'ASCOLA (*NCD*) illustra i profili di maggiore interesse che, emersi dalla discussione generale, potrebbero integrare la proposta di risoluzione. In particolare, segnala, con riferimento all'articolo 8, sulla «nomina e revoca del Procuratore europeo», che non sono definiti i criteri di nomina, evidenziando, il rischio che lo stesso Procuratore europeo possa essere selezionato in maniera eccessivamente discrezionale. Inoltre, a proposito della possibilità di revoca, poiché il comma 4 dell'articolo 8 stabilisce, tra l'altro, che il Procuratore sia revocato allorquando abbia commesso una «colpa grave», il relatore osserva che tale espressione risulta impropria, dal momento che la disposizione dovrebbe semmai indicare un «fatto commesso con colpa grave».

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 13, comma 1, relativo alla «competenza accessoria», in cui si afferma il principio secondo il quale «i

reati indissolubilmente collegati» con le fattispecie di cui all'articolo 12, ossia quelli che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, sarebbero attribuiti alla competenza della Procura europea. Da questo punto di vista, l'espressione «indissolubilmente collegati» non consente di comprendere l'estensione della categoria dei reati ai quali il Regolamento intende riferirsi. Inoltre, il testo appare ancora più oscuro quando specifica che i reati di cui all'articolo 12, siano «prevalenti» e gli altri reati, ossia quelli attivanti la competenza accessoria, si basino su «fatti identici». Con riferimento a tale disposizione, risulta difficile stimare la prevalenza o meno dell'una categoria di reati sull'altra, ma soprattutto è arduo intendere a cosa si alluda per «fatti identici». Nel solco della critica appena delineata si pone anche l'espressione «disaccordo» contenuta nel comma 3 del medesimo articolo che, nella intenzione degli estensori del Regolamento, comprenderebbe i conflitti positivi e negativi tra Procure.

Con riferimento all'articolo 14, il relatore evidenzia alcuni problemi di carattere formale con riflessi di natura sostanziale. In particolare, nel delineare la competenza della Procura europea si fa riferimento ai reati di cui agli articoli 12 e 13 o commessi in tutto o in parte «sul territorio di uno o più Stati membri», oppure «da un loro cittadino», «da un membro del personale dell'Unione o da un membro delle istituzioni». La disposizione in questione sembra porre sullo stesso piano i reati di cui agli articoli 12 e 13 – se commessi sul territorio dell'Unione – e quelli comunque consumati da un cittadino europeo, con il che la disposizione sembrerebbe introdurre, accanto al criterio del territorio, quello dell'autore. Inoltre, l'espressione «in tutto o in parte commessi» potrebbe evocare una responsabilità in concorso con altri, con la conseguenza che il contributo all'azione criminosa determinerebbe l'esercizio della competenza del Procuratore europeo, sia pure limitatamente ai reati di cui agli articoli 12 e 13.

Il relatore segnala poi le sue perplessità sulla disciplina contenuta nell'articolo 26, che suddivide le misure investigative in due categorie: quelle che possono essere disposte direttamente dalla Procura europea e le altre, soggette ad autorizzazione giudiziaria solo se in tal senso dispone il diritto dello Stato membro in cui devono essere eseguite. Ciò comporta la conseguenza che diverse misure investigative potrebbero essere disposte ovunque, senza alcuna autorizzazione dell'autorità giudiziaria nazionale, a prescindere dalla riserva di giurisdizione prevista dal singolo ordinamento costituzionale.

In ordine all'articolo 27, quanto alla individuazione dell'autorità giurisdizionale nazionale, il relatore rileva che la disposizione indica i criteri ai quali il Procuratore europeo deve attenersi, senza però che tra essi sussista alcun ordine di preminenza, né tanto meno un meccanismo giudiziale che consenta il controllo della scelta del Foro. A tale riguardo segnala anche, quale elemento di difficile interpretazione quanto agli esiti che potranno determinarsi nella concreta individuazione della giurisdizione, il riferimento al luogo in cui è ubicata la prova.

Con riguardo all'articolo 28 il relatore evidenzia ulteriori profili critici.

Svolge osservazioni anche sull'articolo 29, che disciplina l'istituto del cosiddetto compromesso: questo presenta taluni aspetti simili a quelli dell'oblazione delineata dalla disciplina italiana. Infine, con riferimento all'articolo 30, quanto all'ammissibilità delle prove, il relatore segnala i rischi di antinomia con l'articolo 111 della Costituzione. Infatti, la disposizione stabilisce che l'organo giurisdizionale di merito debba ammettere le prove presentate dalla Procura europea, tranne che queste pregiudichino l'imparzialità del giudice o i diritti della difesa, sanciti dagli articoli 47 e 48 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Ciò può avvenire «anche se il diritto nazionale dello Stato membro in cui ha sede l'organo giurisdizionale prevede norme diverse per la raccolta e la presentazione delle prove». A parte la difficoltà di identificare mezzi di prova che possano pregiudicare l'imparzialità del giudice, ciò che suscita maggiori perplessità è la tassativa ammissione delle prove raccolte, senza convalida o oneri di sottoposizione al giudice di analoga natura, ma soprattutto l'affermazione secondo la quale l'acquisizione al processo (e quindi al giudizio ordinario) avverrebbe anche se la legislazione nazionale disponga diversamente con riferimento alla raccolta e alla presentazione delle prove stesse. Sul punto, il Relatore ricorda che l'articolo 111 della Costituzione prevede soltanto tre casi di eccezione al principio costituzionale, che impone la formazione della prova nel contraddittorio tra le parti: il consenso volto a salvare l'accesso ai cosiddetti riti alternativi, i casi di irripetibilità della prova e la natura o provenienza illecita di quest'ultima. Sotto questo profilo l'articolo 30 del Regolamento si pone in conflitto con l'articolo 111 della Costituzione. Secondo il relatore tale conflitto potrebbe essere evitato se si ritiene che la disposizione è da considerare limitata a una sorta di udienza preliminare, all'interno della quale tutte le prove raccolte dalla Procura europea nel corso delle indagini sono utilizzabili, mentre la griglia selettiva delle prove trasferibili al giudizio riguarderebbe lo sviluppo del procedimento e la sua eventuale trasformazione in processo. In tale prospettiva ermeneutica, il relatore si sofferma anche sull'ultima parte del comma 3 dell'articolo 32.

Il presidente PALMA (*PdL*) osserva che la disposizione concernente le procedure per l'esecuzione delle misure investigative di cui all'articolo 26 appare in contrasto con diritti proclamati inviolabili dagli articoli 14 e 15 della Costituzione. Si tratta del cosiddetto «nucleo duro» della Costituzione, ossia quello che non può essere verificato nell'impatto con il diritto dell'Unione Europea né può essere, secondo opinione autorevole e prevalente, oggetto di revisione costituzionale. Analogamente, egli ravvisa un notevole contrasto con i principi di cui all'articolo 111 della Costituzione nella disposizione recata dall'articolo 30, sull'ammissibilità delle prove. Inoltre, sottolinea il rischio di un'eccessiva discrezionalità nell'individuazione dell'autorità giurisdizionale nazionale competente da parte del Procuratore europeo (articolo 27), che può contraddire il principio del «giu-

dice naturale precostituito per legge», di cui al primo comma dell'articolo 25 della Costituzione.

Il senatore LUMIA (*PD*) premette che la base giuridica dell'istituto della Procura europea è nell'articolo 86 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e si richiama poi al principio dell'integrazione tra il sistema delle fonti europee e in particolare, al riconoscimento del valore costituzionale dei Trattati. Quindi si dichiara concorde con le osservazioni del relatore, auspicando tuttavia che la Commissione approvi una risoluzione che, in una convinzione europeista, non trascuri i principi costituzionali sulla tutela giurisdizionale che presidiano le stesse libertà costituzionali e le garanzie processuali delle parti.

Il senatore CASSON (*PD*), si sofferma sui rilievi del presidente Palma. In particolare, per quel che riguarda le disposizioni sulle misure investigative, osserva che i vincoli costituzionali e quelli enucleati dalla giurisprudenza costituzionale non possono essere violati. Precisa anche che in ordine all'articolo 26, paragrafo 4, della proposta di Regolamento, riguardante le misure investigative sottoposte all'autorizzazione del giudice, nell'ordinamento italiano la citata autorizzazione può essere concessa soltanto dal magistrato giudicante e non anche dal pubblico ministero. Inoltre, in ordine al rischio di incorrere in una violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge di cui all'articolo 25 della Costituzione, esso può essere scongiurato proprio sulla base di una proposta di definizione dei criteri per individuare la giurisdizione, che la Commissione potrebbe prospettare nella propria risoluzione. Per quanto riguarda, infine, l'articolo 30, sull'ammissibilità delle prove, osserva che nell'ordinamento italiano è già prevista la possibilità di acquisizione di prove formate all'estero, ad esempio nell'ambito di una procedura di rogatoria internazionale: il tal modo si è ammessa di fatto una deroga al principio della formazione della prova nel contraddittorio tra le parti e secondo le regole tassative imposte dal codice di procedura penale in ossequio al principio previsto dall'articolo 111 della Costituzione.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che il *deficit* di legittimazione democratica che grava sulle istituzioni europee accresce il rilievo delle antinomie evidenziate nel dibattito. Tali antinomie rilevano una discrasia tra istituti, tra i quali la Procura europea, che presuppongono l'unificazione di diverse tradizioni giuridiche diverse e di più scelte ordinamentali. In questo quadro, egli evidenzia l'opportunità di segnalare puntuali proposte di modifica al testo del Regolamento, sottolineando il particolare rilievo quando sono in questione l'effettività dei principi costituzionali fondamentali e il rispetto dei diritti inviolabili disciplinati dagli articoli 14, 15 e 111 della Costituzione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver chiesto chiarimenti al relatore circa il funzionamento effettivo degli

istituti che delineano il potere di investigazione e di formulazione delle imputazioni in capo alla Procura europea, richiama l'attenzione sull'impatto che le fonti del diritto europeo può sortire sulle garanzie dei diritti costituzionali. Prospetta quindi l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame per poter pervenire a una formulazione più attenta di una proposta di risoluzione, i cui termini di favore nei riguardi del testo sottoposto all'attenzione della Commissione potrebbero risolversi in rilevanti rischi per la garanzia e l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini italiani.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) si associa nel prospettare l'ipotesi di un rinvio del seguito dell'esame, per via dei rilevanti problemi di compatibilità tra il testo della proposta di regolamento e le garanzie costituzionali dei diritti di libertà.

Il presidente CASSON (*PD*) ricorda che il dibattito in corso potrà risolversi in un parere motivato da rendere alle istituzioni comunitarie a vario titolo coinvolte nel procedimento di stesura del testo definitivo del Regolamento che istituisce la Procura europea e ritiene fondamentale acquisire l'avviso del Governo, anche al fine di favorirne il ruolo nell'eventuale ridefinizione e negoziazione della proposta di Regolamento. Su di essa risulta, inoltre, che sono stati avanzati rilievi per il mancato rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da parte di altri parlamenti degli Stati membri dell'Unione.

Il sottosegretario BERRETTA auspica una risoluzione che tenga conto dei puntuali rilievi emersi nel dibattito. Questi potranno formare circostanziate osservazioni in cui potranno essere prospettate, in termini anche molto incisivi, le criticità relative alle possibili antinomie con le garanzie costituzionali per l'esercizio dei diritti di libertà.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) ritiene che il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TUEF) rappresenta anche un patrimonio di integrazione e aggiornamento dei valori e dei principi contenuti nelle Costituzioni dei Paesi membri. Pertanto, ravvisa l'opportunità che la proposta di risoluzione richiami l'esigenza di garantire effettività ai diritti di libertà nonché alle garanzie costituzionali e non si limiti a evidenziare i profili di potenziale conflitto tra la dimensione nazionale dei diritti e il quadro sovranazionale che vi si sovrappone per rafforzarne tutela e valore.

Il relatore sottopone quindi alla Commissione una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato) che, alla luce del dibattito svolto e con riferimento agli articoli 26, 27, 28, 29 e 30 del testo del Regolamento, raccomanda l'opportunità di apportare modifiche e riformulazioni, al fine di garantirne la compatibilità con il dettato costituzionale e, in particolare, con gli articoli 14, 15, 25 e 111 della Costituzione.

Il presidente PALMA, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di risoluzione, che risulta approvata.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) (n. COM (2013) 535 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 31)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il relatore D'ASCOLA (*NCD*) illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato), che tiene conto degli elementi emersi nel corso della discussione generale e formula puntuali indicazioni volte a coordinare le osservazioni sulla proposta di Regolamento n. 534 con quelle da prospettare sulla proposta di Regolamento n. 535 che istituisce l'agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (*Eurojust*).

Dopo che il Rappresentante del Governo ha espresso il proprio avviso favorevole sulla proposta di risoluzione, interviene il senatore LUMIA (*PD*) per una breve dichiarazione di voto favorevole al testo predisposto dal relatore, di cui dichiara di condividere i termini delle raccomandazioni volte a suggerire puntuali modifiche al testo.

Il presidente PALMA, verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di risoluzione, che risulta approvata.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 36 IN MATERIA DI UFFICI GIUDIZIARI

Il presidente PALMA, relatore, chiede ai Gruppi parlamentari di far pervenire entro lunedì 25 novembre informali indicazioni sulle proposte di osservazioni e condizioni che potranno trovare spazio di esame nel testo del parere che sarà sua cura redigere e sottoporre all'esame della Commissione.

Dopo brevi interventi dei senatori BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), CALIENDO (*PdL*) e LUMIA (*PD*), il presidente PALMA chiarisce che il metodo proposto per pervenire alla redazione di un parere volto a contribuire concretamente alla riorganizzazione degli uffici giudiziari tenendo conto anche dei decreti ministeriali acquisiti dalla Commissione, appare il più idoneo data l'estrema complessità della materia.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PALMA comunica che la seduta, già convocata per domani, mercoledì 20 novembre 2013, alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UNA RIUNIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PALMA avverte che è convocata una riunione della Sottocommissione per i pareri per domani, mercoledì 20 novembre 2013, alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO n. COM (2013) 534
definitivo (Doc. XVIII, n. 30)**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario (n. COM(2013) 534 definitivo), recante la proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea, preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea di seguito allegate,

osserva quanto segue:

1. l'articolo 8, intitolato «*nomina e revoca del Procuratore europeo*», suscita perplessità nella parte in cui non stabilisce alcun criterio attraverso il quale poter predeterminare i soggetti legittimati a comporre la rosa dei candidati che la Commissione deve presentare al Parlamento e al Consiglio. Data l'importanza delle funzioni attribuite e la necessità che il futuro Procuratore europeo manifesti spiccate note di professionalità e competenza di tipo investigativo, sembrerebbe opportuno che il Regolamento fissi taluni parametri, non soltanto funzionali a garantire la necessaria professionalità del Procuratore europeo, ma anche utili per limitare le domande, rendendo più agevole la procedura di selezione. La mancanza dei parametri sopra citati non può poi ritenersi colmata dalla previsione di un parere richiesto dalla Commissione ad un Comitato da essa stessa istituito e composto da sette personalità scelte tra *ex* membri della Corte di Giustizia, membri dei massimi organi giurisdizionali nazionali, membri delle Procure nazionali e/o giuristi di notoria competenza, uno dei quali proposto dal Parlamento europeo, nonché dal Presidente di Eurojust in qualità di osservatore. Infatti, per un verso il Comitato si limita a formulare un parere che, nel silenzio della norma, sul punto non sembrerebbe nemmeno vincolante (non si capisce neppure se lo si debba considerare obbligatorio); per un altro verso la disposizione in oggetto si limita a segnalare gli ambiti all'interno dei quali devono essere ricercate le personalità che comporranno il Comitato, ma non i criteri che devono guidare la scelta. Si evidenzia dunque il rischio che il Procuratore europeo possa essere selezionato in maniera discrezionale e di fatto sottratta ad ogni serio controllo;

2. inoltre, ancora con riferimento all'istituto del Procuratore europeo, il comma 4 dell'articolo 8 stabilisce, tra l'altro, che sia revocato allorquando abbia commesso una «colpa grave». Tale espressione risulta impropria e imprecisa, dal momento che la commissione dovrebbe semmai riguardare un «fatto» commesso con colpa grave. L'imprecisione del linguaggio, la sua genericità e soprattutto il suo uso improprio e non corri-

spondente alla tradizione giuridica, costituiscono, per come meglio si vedrà in seguito, uno dei difetti più frequenti del testo in esame. Si osserva che questi rilievi non rivestono una portata esclusivamente formale, dal momento che si rifletteranno, nel caso di adozione del Regolamento, sulla sua stessa applicazione, generando prevedibili contrasti e incertezze interpretative. Osservazioni analoghe possono altresì riferirsi all'articolo 11, comma 3, così come all'articolo 13, comma 1, là dove si utilizza il verbo «svolgere» con riferimento all'oggetto costituito dall'azione penale;

3. quanto poi all'articolo 13, comma 1, intitolato «competenza accessoria», si afferma il principio secondo il quale i reati indissolubilmente collegati con quelli di cui all'articolo 12, ossia quelli che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, sono di competenza della Procura europea. Ora, a parte talune evidenti obiezioni di natura formale, l'espressione «indissolubilmente collegati» non consente di comprendere l'estensione della categoria dei reati ai quali il Regolamento intenda riferirsi. Tra l'altro, a questo presupposto sembra se ne debba aggiungere uno ulteriore costituito dalla necessità che la competenza della Procura europea risulti conforme all'interesse della «buona amministrazione della giustizia». Conclusione, questa, resa palese dall'uso della congiunzione «e» che accomunerebbe i due presupposti condizionanti la competenza del Procuratore europeo. Pertanto, accanto all'indeterminato parametro del collegamento indissolubile, si attuerebbe quello ben più indecifrabile di una competenza accessoria che implicherebbe l'interesse della buona amministrazione della giustizia. Ognuno comprende come, sul delicatissimo nodo della competenza accessoria e, quindi, dei conflitti positivi o negativi tra la Procura europea e le diverse Procure nazionali, i quali implicherebbero disposizioni chiare e meccanismi in grado di ridurre quanto più è possibile i prevedibili futuri contrasti, il Regolamento pecchi per eccessiva indeterminatezza. Ma non basta, l'oscurità del testo e la sua imprecisione crescono allorché si specifica che tutto ciò debba avvenire a condizione che i primi reati, ossia quelli di cui all'articolo 12, siano «prevalenti» e gli altri reati, ossia quelli attivanti la competenza accessoria, si basino su «fatti identici». Con riferimento a tale disposizione, risulta difficile comprendere quale sia l'unità di misura alla luce della quale stimare la prevalenza o meno dell'una categoria di reati sull'altra, ma soprattutto cosa si debba intendere per «fatti identici». In particolare, se il concetto di «fatto» sia riferibile a ciò che è stato accertato, ovvero rispetto a quali altri fatti si debba stimare il presupposto della identità, apparendo improbabile che le fattispecie legali astratte, ma anche quelle concrete dei reati cosiddetti accessori possano risultare identiche tra loro, nonché identiche rispetto a quelle dei reati di cui all'articolo 12. Nel solco della critica sopra delineata si pone anche l'espressione «disaccordo» (comma 3) che, nella intenzione degli autori del Regolamento, ricomprenderebbe i conflitti positivi e negativi tra Procure;

4. anche l'articolo 14 si caratterizza per problemi di natura formale. In particolare, nel delineare la competenza della Procura europea si fa riferimento ai reati di cui agli articoli 12 e 13 che siano commessi

in tutto o in parte «sul territorio di uno o più Stati membri», oppure «da un loro cittadino» (non essendo peraltro chiaro se si debba intendere da un cittadino di uno o più Stati membri), «da un membro del personale dell'Unione o da un membro delle istituzioni». La disposizione in argomento che denota un qualche deficit di chiarezza, sembra porre sullo stesso piano i reati di cui agli articoli 12 e 13 – se commessi sul territorio dell'Unione – e quelli comunque commessi da un cittadino di questa (con la quale disposizione sembrerebbe introdursi accanto al criterio del territorio, quello dell'autore). A parte l'uso dell'avversativa «oppure» all'interno della lettera a), che desta evidenti perplessità, vi è da osservare che l'espressione «reati commessi in tutto o in parte», che compare anche nel nostro codice penale all'articolo 6, è compatibile soltanto con i criteri determinativi della competenza per territorio – quindi con la lettera a) – non anche con quelli di natura soggettiva contenuti nella lettera b). Laddove l'uso dei due punti, a seguito dei quali sono dettate entrambe le lettere a) e b), rende l'espressione in oggetto riferibile ad entrambi i criteri determinativi della competenza e del suo esercizio. Vi è pure da osservare che l'espressione «in tutto o in parte commessi» potrebbe risultare evocativa della materia del concorso di più persone nel reato, con la conseguenza che il contributo concorsuale dei soggetti indicati alla lettera b), determinerebbe l'esercizio della competenza del Procuratore europeo, sia pure limitatamente ai reati di cui agli articoli 12 e 13. Tuttavia, questa conclusione resterebbe esclusa per il caso dei reati di cui all'articolo 12, ossia quelli che ledono gli interessi finanziari della Unione europea, per i quali la competenza è certamente ascritta in capo alla Procura europea la quale, di conseguenza, sarebbe anche competente per gli «altri» reati di cui all'articolo 13, sempre che ne ricorrano le condizioni. Insomma, l'oscurità di un linguaggio tra l'altro improprio e l'ampiezza dei dubbi che ne derivano giustificano le perplessità espresse dalla Commissione sul punto.

Con riferimento ai seguenti rilievi, la Commissione raccomanda l'opportunità di apportare modifiche e riformulazioni al testo al fine di garantirne la compatibilità con il dettato costituzionale e, in particolare, con gli articoli 14, 15, 25 e 111 della Costituzione;

5. perplessità rilevanti investono la delicata disciplina contenuta nell'articolo 26. Per come è noto, le misure investigative ivi elencate si dividono in due categorie. Quelle che possono essere disposte direttamente dalla Procura europea e le altre – ricomprese dalla lettera k) alla lettera u) – che sono soggette ad autorizzazione giudiziaria solo se in tal senso dispone il diritto dello Stato membro in cui devono essere eseguite. Ciò comporta l'ovvia conseguenza che le diverse misure investigative, ossia quelle che vanno dalla lettera a) alla lettera j), potrebbero essere disposte ovunque, senza alcuna autorizzazione dell'autorità giudiziaria nazionale, addirittura anche a prescindere dal fatto che le discipline di legge nazionali, o – nel caso italiano – direttamente gli articoli 14 e 15 della Carta costituzionale, impongano una espressa riserva di giurisdizione. Al riguardo vi è da rilevare che le misure investigative che la Procura europea

potrebbe adottare senza controllo giurisdizionale, in taluni casi impongono in Italia l'intervento dell'autorità giudiziaria e talvolta concernono diritti dei cittadini proclamati inviolabili dalla Costituzione. È il caso, giusto per l'esempio più macroscopico, delle intercettazioni delle telecomunicazioni di cui l'indagato è destinatario o mittente, comprese le *e-mail* (lettere e ed f), ma lo stesso rilievo vale altresì per le lettere g), h), i) e j);

6. l'articolo 27, quanto alla individuazione dell'autorità giurisdizionale nazionale, enuclea i criteri ai quali il Procuratore europeo deve attenersi senza però che tra di essi sussista alcun ordine gerarchico, né tanto meno un meccanismo giudiziale che consenta il controllo della scelta del Foro. A tale riguardo si segnala, quale elemento di assoluta originalità, tra l'altro di difficile interpretazione quanto agli esiti che potranno determinarsi nella concreta individuazione della giurisdizione, il riferimento al luogo in cui è ubicata la prova» (comma 4, lettera c). In proposito, si raccomanda di voler almeno inserire nell'elenco di cui al citato comma 4 un'espressa indicazione degli ordini di priorità finalizzati alla determinazione dell'organo giurisdizionale competente;

7. anche riguardo all'articolo 28 si avanzano taluni profili di criticità. A parte il riferimento nella lettera d) del comma 1 (archiviazione obbligatoria) alla scadenza del termine nazionale per l'esercizio dell'azione penale, che evocherebbe una sorta di prescrizione processuale (si pensi all'istituto del processo cosiddetto breve) non prevista in Italia, nel comma 2 (prescrizione facoltativa) alla lettera a) si fa riferimento alla sconosciuta categoria del «reato minore», peraltro ai sensi della emananda direttiva «2013/xx/UE»;

8. all'articolo 29 è regolato l'istituto del cosiddetto compromesso che presenta taluni aspetti simili a quelli dell'oblazione delineata dalla disciplina codicistica italiana. Anche in tale disposizione si introduce il bene costituito dalla «buona amministrazione della giustizia» come ragione giustificatrice della prosecuzione del procedimento. Tuttavia, malgrado il richiamo alla necessità di proseguire il procedimento, la disposizione prevede che la Procura europea possa, previo risarcimento del danno, proporre all'indagato una «sanzione pecuniaria forfettaria» (sono sconosciuti i criteri alla luce dei quali si dovrà fissare la concreta entità della sanzione), il pagamento della quale comporterebbe «l'archiviazione definitiva del caso». Si evidenzia poi la ulteriore anomalia di una richiesta che non parte dall'indagato, bensì dalla Procura. Infine, il comma 4 si segnala anche per un'altra violazione del principio della riserva di giurisdizione che sul punto, al contrario, si imporrebbe, data la dilatata discrezionalità («può») attribuita sul punto alla Procura europea;

9. infine, l'articolo 30 del Regolamento costituisce una delle norme che presentano maggiori dubbi e presenta rischi di potenziale antinomia con l'articolo 111 della nostra Costituzione. La disposizione in oggetto è intitolata «ammissibilità delle prove» e stabilisce che l'organo giurisdizionale di merito debba ammettere le prove presentate dalla Procura europea, tranne che queste pregiudichino l'imparzialità del giudice o i diritti della difesa, sanciti dagli articoli 47 e 48 della Carta dei diritti fonamen-

tali dell'Unione. Sul punto la disposizione stabilisce che il giudice ammette le prove al processo (l'uso dell'indicativo alla terza persona singolare è chiaramente evocativo di una condizione di obbligo al quale si può derogare soltanto nei casi espressamente previsti), «senza necessità di convalida o altra operazione giuridica analoga». Ma soprattutto ciò può avvenire «anche se il diritto nazionale dello Stato membro in cui ha sede l'organo giurisdizionale prevede norme diverse per la raccolta e la presentazione delle prove». A parte la difficoltà di identificare mezzi di prova che possano pregiudicare l'imparzialità del giudice, ciò che preoccupa maggiormente è la tassativa ammissione delle prove raccolte, non soltanto senza convalida o altre operazioni giuridiche analoghe (categorie, anche queste, emblematiche della confusione espositiva), ma soprattutto l'affermazione secondo la quale l'acquisizione al processo e quindi al giudizio ordinario avverrebbe anche se la legislazione nazionale disponesse diversamente con riferimento alla raccolta e alla presentazione delle prove stesse. Sul punto, è appena il caso di notare come l'articolo 111 della nostra Costituzione preveda soltanto tre casi di eccezione al principio, altrettanto costituzionale, della formazione della prova nel contraddittorio tra le parti: il consenso (per salvare i cosiddetti riti alternativi), la irripetibilità della prova e la natura illecita di quest'ultima. Non vi è dubbio, pertanto, che l'articolo 30 del Regolamento nella sua letteralità si pone in conflitto con l'articolo 111 della Costituzione. Tale conflitto potrebbe essere al limite scongiurato se si ritenesse che la disposizione in oggetto debba considerarsi limitata ad una sorta di udienza preliminare, all'interno della quale tutte le prove raccolte dalla Procura europea nel corso delle indagini sono utilizzabili, mentre la griglia selettiva delle prove trasferibili al giudizio riguarda lo sviluppo del procedimento e la sua eventuale trasformazione in processo (eventuale, data la possibilità di riti alternativi). In tal senso sembrerebbe forse militare – ma il condizionale e d'obbligo – l'ultima parte del comma 3 del successivo articolo 32 («una volta che l'organo giurisdizionale nazionale competente ha preso atto dell'imputazione, i diritti processuali dell'imputato si basano sui regimi nazionali applicabili»).

Non appare del tutto chiaro poi il senso del comma 2 del medesimo articolo 30, secondo il quale l'ammissione delle prove provenienti dalla Procura europea al processo (ritorna anche qui una espressione che per il nostro diritto processuale penale è prevalentemente indicativa del giudizio e non della indagine) non pregiudicherebbe la competenza degli organi giurisdizionali a «valutarle liberamente». Disposizione, questa, inutile, salvo avere incongruamente pensato all'esistenza di un obbligo del giudice di valutare non liberamente simili elementi di prova.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO n. COM (2013) 535
definitivo (Doc. XVIII, n. 31)**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario (n. COM(2013) 535 definitivo), recante la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, di seguito allegate,

rilevato che:

all'interno del pacchetto di misure legislative varate dalla Commissione europea il 17 luglio 2013 si inserisce anche la proposta finalizzata a riformare, da un punto di vista tecnico e amministrativo, la struttura dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust);

ritenuto che sin dall'istituzione di Eurojust con decisione 2002/187/GAI del Consiglio, datata 28 febbraio 2002 al dichiarato scopo di rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata nella Unione europea, l'Agenzia ha agevolato il coordinamento e la cooperazione tra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale nei casi che coinvolgono più Stati membri. Eurojust, inoltre, ha contribuito a rafforzare la fiducia reciproca tra gli Stati e a superare le diversità esistenti tra le molteplici realtà giuridiche dell'Unione, malgrado il persistente ostacolo costituito dalla frequente assenza della cosiddetta doppia incriminazione di uno stesso fatto all'interno di più ordinamenti giuridici nazionali;

considerato che già nel 2008 era stata varata una riforma della decisione Eurojust (il cui termine di recepimento è scaduto inutilmente il 4 giugno 2011), volta a rafforzare i poteri dell'organo in questione soprattutto a fronte della crescita esponenziale della criminalità transfrontaliera. Reati particolarmente gravi e allarmanti, come quelli connessi al terrorismo, alla criminalità organizzata o alla tratta di essere umani, solo per citare qualche esempio, hanno però reso ora necessario l'aggiornamento dei più tradizionali mezzi di contrasto dell'Unione, ma anche la creazione di nuovi strumenti investigativi dotati di una maggiore efficacia operativa.

In questo senso deve essere letto l'articolo 85 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale affida espressamente ad Eurojust il compito di sostenere e potenziare il coordinamento e la coope-

razione tra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale contro la criminalità grave che interessa due o più Stati membri o che richiede un'azione penale su basi comuni. La medesima disposizione prevede inoltre che la struttura, il funzionamento, la sfera di azione e i compiti di Eurojust siano determinati mediante regolamenti adottati secondo la procedura legislativa ordinaria e che questi stessi regolamenti stabiliscano anche le modalità per associare il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali alla valutazione delle attività di Eurojust;

considerato che nel prefigurato contesto si inserisce la proposta in esame, la quale fa salvi gli elementi che si sono dimostrati efficaci per la gestione e il funzionamento di Eurojust (del quale il «nuovo» Eurojust costituisce, a norma dell'articolo 1, comma 2, il «successore legale»), ma ne modernizza il funzionamento e la struttura in linea con il Trattato di Lisbona e i criteri della dichiarazione comune. Al riguardo si sottolinea la portata dell'articolo 2 della proposta, a mente del quale «Eurojust sostiene e potenzia il coordinamento e la cooperazione tra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale contro le forme gravi di criminalità che interessano due o più Stati membri o che richiedono un'azione penale su basi comuni (...)»;

osservato che il successivo articolo 3 prevede poi che Eurojust sia competente per le forme di criminalità indicate nell'elenco accluso all'allegato 1 alla proposta in esame, ma con esclusione di quelle già affidate alla competenza della istituenda Procura europea (comma 1),

esprime parere favorevole raccomandando di tener conto, in sede di redazione definitiva e di interpretazione delle norme, delle seguenti osservazioni:

1) poichè la competenza di Eurojust si estende anche ai reati connessi a quelli sopra indicati – laddove per «reati connessi» devono intendersi, a norma del comma 2 dell'articolo 3, quelli commessi «per procurarsi i mezzi per perpetrare gli atti di cui all'allegato 1» (lettera a), «per agevolare o compiere gli atti di cui all'allegato 1» (lettera b), ovvero «per assicurare l'impunità degli atti» di cui al medesimo allegato (lettera c) – la norma denota un palese deficit di precisione. Tra l'altro tale difetto di precisione appare con particolare riferimento al punto cruciale costituito dalla esatta delimitazione della competenza funzionale di Eurojust, dal momento che il testo non si riferisce ai «reati» ma solo agli «atti» di cui all'allegato 1, così impiegando un termine improprio e sprovvisto di una reale efficacia selettiva, anche perché incapace di segnalare la effettiva soglia di inizio dell'attività punibile.

2) Quanto al riformato assetto di Eurojust, poiché la proposta in esame è adottata contestualmente alla proposta di regolamento che istituisce la Procura europea, è stabilito che quest'ultima debba essere istituita «a partire da Eurojust», a norma dell'articolo 86 TFUE, e che Eurojust possa fornirle sostegno. Pertanto si auspica venga interpretato nel senso dianzi indicato l'articolo 41 della proposta, intitolato «relazioni con la Procura europea», il quale disciplina i rapporti tra i due organismi, tra

l'altro prevedendo riunioni periodiche per discutere le questioni di interesse comune (comma 1), «richieste di sostegno» (comma 2), sistemi di coordinamento (comma 3) e scambi di informazioni, anche personali (comma 4).

BILANCIO (5^a)

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria**114^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Fassina e Casero, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini e Sabrina De Camillis e per lo sviluppo economico Simona Vicari.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI segnala che i relatori hanno incontrato notevoli difficoltà nell'approfondimento delle proposte emendative, in ragione dell'enorme quantità di emendamenti rimasti accantonati, che investono tutti gli argomenti della legge di stabilità. Al fine di consentire l'effettiva valutazione delle proposte sui temi più importanti, nell'intento di redigere un testo ben formato da sottoporre all'Assemblea per la discus-

sione, dopo aver acquisito in via informale il parere dei Gruppi parlamentari, propone di procedere alla reiezione, anche in blocco, degli emendamenti riferiti agli articoli da 19 a 23 del disegno di legge di stabilità, già accantonati nella seduta di ieri; sottolinea, infatti, che sulla materia (le imposte sugli immobili) interverranno nuovi emendamenti dei relatori, ai quali potranno essere riferiti subemendamenti, che non saranno preclusi anche qualora corrispondano nel contenuto a emendamenti respinti nel modo indicato.

Quanto agli altri articoli, rivolge ai Gruppi parlamentari l'invito a indicare le proposte più qualificanti e a ritirare gli altri emendamenti, con la possibilità di presentare subemendamenti alle proposte che saranno avanzate dai relatori.

Esprime apprezzamento per la disponibilità già manifestata da tutti i Gruppi parlamentari, in particolare quelli dell'opposizione, che ringrazia fin da ora per la selezione che vorranno effettuare delle rispettive proposte.

Inoltre, in risposta a una specifica questione sollevata dal senatore MILO (*PdL*), osserva che il contenuto del decreto-legge n. 120 del 2013, in esame alla Camera dei deputati e dunque quanto prima all'attenzione del Senato, non è pregiudiziale in senso tecnico, poiché riguarda l'esercizio finanziario dell'anno 2013; in ogni caso, le disposizioni dei due provvedimenti potranno essere opportunamente coordinate.

Il senatore SANGALLI (*PD*) condivide la procedura proposta dal Presidente, che fa seguito a un accordo informale già intervenuto con i Gruppi parlamentari.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) conferma la disponibilità del suo Gruppo a osservare la procedura delineata dal Presidente. Coglie poi l'occasione per richiamare l'attenzione sull'emergenza determinata dalla calamità naturale che ha colpito la Sardegna, sottolineando l'esigenza di rafforzare gli interventi per l'assetto idrogeologico del Paese. Quanto accaduto, infatti, non è stato un evento straordinario e sono ormai centinaia le vittime di fenomeni analoghi che hanno colpito altre regioni. Invita quindi il Governo a reperire ulteriori risorse rispetto a quelle, modeste, previste dal disegno di legge di stabilità, per realizzare interventi di dimensioni e qualità ben più rilevanti.

Il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità di individuare ulteriori economie per ricavare risorse da destinare all'esigenza d'intervento appena segnalata, anche nell'ambito della legislazione vigente e dunque con possibili azioni sulla legge di bilancio.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*), a nome del suo Gruppo, conferma l'impegno a ridurre le proposte di modifica, anche in considerazione della disponibilità manifestata dai relatori e dal Governo per un intervento

più incisivo sul «cuneo fiscale» e per la provvista di risorse in favore delle piccole e medie imprese.

Convieni, inoltre, con il senatore Uras sulla necessità di individuare maggiori risorse, non solo per fare fronte all'emergenza in Sardegna, ma anche per gli interventi indifferibili di prevenzione.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) condivide la proposta di metodo avanzata dal Presidente e auspica che tutti i Gruppi parlamentari, in particolare quelli di maggioranza, dimostrino senso di responsabilità riducendo significativamente le proposte emendative. Preannuncia dunque che il suo Gruppo ridurrà a 38 il numero degli emendamenti.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), a nome del suo Gruppo, acconsente alla procedura illustrata dal Presidente, con riserva di ritirare formalmente gli emendamenti presentati solo dopo aver verificato che anche i Gruppi di maggioranza abbiano rinunciato a un numero significativo di proposte.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) si associa alla richiesta del senatore Uras e osserva che per finanziare gli interventi di adeguamento idrogeologico si potrebbe ricorrere alle risorse che, a suo avviso illegittimamente, il Governo si appresta a impegnare, con decreto ministeriale, per la riduzione dei canoni di concessione della rete ferroviaria.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) accoglie la proposta di metodo del Presidente: nell'ambito di tale procedura, a suo avviso, potrebbero essere recuperate anche proposte che nella fase precedente dell'esame erano state respinte o ritirate.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide la proposta avanzata dal Presidente, sottolineando l'opportunità di consentire nella fase successiva dell'esame anche la considerazione di emendamenti già ritirati, se correlati alle nuove proposte dei relatori.

Il senatore BROGLIA (*PD*) esprime solidarietà per le vittime della calamità che ha colpito la Sardegna e sottolinea l'opportunità di mantenere gli emendamenti che dispongono risorse in favore dei territori colpiti da eventi calamitosi e quelli che prospettano il finanziamento di strumenti di prevenzione, in particolare per l'elaborazione di un piano nazionale di protezione civile.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) apprezza la proposta del senatore Uras: questi ha sottolineato l'importanza degli interventi di prevenzione e di adeguamento dell'assetto idrogeologico, oltre che delle misure urgenti per fare fronte all'emergenza. Auspica che su tale tema si formi un consenso generale della Commissione bilancio, tale da sollecitare il Governo a destinare allo scopo una quantità adeguata di risorse.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda la proposta di destinare risorse consistenti alla difesa del suolo e sottolinea il tema della qualità della spesa e l'opportunità di concentrare gli interventi nelle zone classificate di particolare rischio idrogeologico, che rappresentano appena il 2 per cento del territorio nazionale. A tale riguardo, rimarca le responsabilità dei comuni, che spesso consentono deroghe agli strumenti urbanistici, ma anche dei professionisti incaricati di rilevare i rischi e la loro natura.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) manifesta sentimenti di solidarietà e cordoglio per le vittime dell'alluvione in Sardegna e apprezza l'immediata operatività del sistema di protezione civile. Auspica una comune iniziativa dei partiti politici e del Governo per individuare le risorse da destinare alla prevenzione dei rischi.

Inoltre, condivide la proposta, avanzata dal Presidente, di compiere una notevole selezione degli emendamenti sui quali concentrare il seguito dell'esame.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) condivide la necessità di rendere più proficuo il lavoro della Commissione e annuncia che il suo Gruppo manterrà solo 18 emendamenti. In particolare, sottolinea l'urgenza di misure a favore del Mezzogiorno, per colmare le lacune del disegno di legge di stabilità, a suo avviso evidenti. Il suo Gruppo adotterà comportamenti conseguenti in considerazione della risposta che verrà dal Governo a queste poche, qualificanti proposte di modifica.

Il PRESIDENTE, in risposta al senatore Sposetti, osserva che il rango delle disposizioni del provvedimento in materia di concessioni ferroviarie è tale da non ostacolare una possibile volontà politica. In proposito, invita il Governo a valutare l'opportunità di reperire risorse aggiuntive, nel senso indicato dal senatore Sposetti.

In replica alla senatrice Comaroli, ringrazia il Gruppo della Lega Nord per l'accoglimento della proposta procedurale e ribadisce che resta salva la possibilità di riproporre emendamenti già ritirati, in forma di subemendamenti ai testi che saranno presentati dai relatori.

Quanto alle osservazioni della senatrice Bonfrisco e del senatore Berger, ribadisce che la reiezione degli emendamenti riferiti agli articoli da 19 a 23 non sarà considerata preclusiva della presentazione di subemendamenti alle nuove proposte dei relatori, mentre per quanto riguarda gli emendamenti ad altri articoli sarà necessaria una valutazione caso per caso, nel rispetto delle deliberazioni già prese.

Tenuto conto delle disponibilità manifestate dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che sono intervenuti, propone di stabilire un termine per la segnalazione degli emendamenti, nell'ambito di quelli già accantonati, che i Gruppi intendono mantenere, fissandolo alle ore 20.

Il senatore Paolo ROMANI (*PdL*) osserva che i Gruppi parlamentari sono in attesa di incontrare i rappresentanti del Governo per definire gli

aspetti critici del disegno di legge e che solo dopo sarà possibile procedere alla selezione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE ribadisce che dal punto di vista tecnico e procedurale i lavori proseguiranno secondo le modalità indicate, già accettate dai rappresentanti di tutti i Gruppi. I componenti del Gruppo del senatore Romani, se intendono sollevare una questione di carattere politico, potranno riservarsi di segnalare successivamente gli emendamenti da mantenere.

La senatrice LEZZI (M5S) auspica che il Governo possa accogliere suggerimenti da tutti i Gruppi parlamentari, al fine di raggiungere un'ampia convergenza sui temi più salienti. Conferma, quindi, la disponibilità del Gruppo M5S a procedere con le modalità e le scadenze concordate, al fine di evitare ulteriori rinvii.

La senatrice BONFRISCO (PdL) chiede un differimento del termine per la segnalazione degli emendamenti alle ore 9 di domani mattina.

La Commissione conviene sulla posticipazione del termine alle 9 di domani, fermo restando l'invito – rivolto dal PRESIDENTE a tutti i Gruppi – a segnalare le proposte da mantenere entro stasera alle ore 20, ove possibile.

Sono quindi messi in votazione, per blocchi distinti e riferiti a ciascuno degli articoli da 19 a 23, gli emendamenti che non risultano già ritirati o dichiarati inammissibili: la Commissione delibera per la reiezione di tutti gli emendamenti in votazione.

Il PRESIDENTE, infine, ribadisce che la reiezione appena deliberata non preclude la presentazione di subemendamenti alle proposte emendative che saranno presentate dai relatori, corrispondenti nel contenuto alle proposte che sono state oggetto delle votazioni appena compiute.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna, convocata per le ore 20,30, non avrà luogo e che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 20 novembre 2013, già convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 10.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 19 novembre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,10

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AZIENDE CONCESSIONARIE (ANACAP), DELL'ASSOCIAZIONE SOCIETÀ PUBBLICHE ENTRATE LOCALI (ASPEL) E DELL'UNIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE A TUTELA DEL CREDITO (UNIREC) NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1058 (DELEGA FISCALE)

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria**50^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Bray e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 novembre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione introduttiva.

Poiché nessuno chiede di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore LIUZZI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al presente resoconto, ricordando che le parti di competenza riguardano, da un lato, la salvaguardia dell'area archeologica di Crotone e, dall'altro, disposizioni di natura contabile con riferimento alle giacenze del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, menzionate nel decreto-legge n. 91 del 2013. Coglie peraltro l'occasione per lamentare che molti siti archeologici, tra cui anche Taranto, sono purtroppo danneggiati da un inquinamento pervasivo durato decenni. Si tratta

pertanto di situazioni emergenziali, che toccano aree significative del patrimonio, peraltro in molti casi aperti al pubblico.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore CENTINAIO (*LN-Aut*), verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole del Relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziati ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013 (n. 37)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112. Esame. Parere favorevole con condizioni)

Riferisce alla Commissione il relatore GIRO (*PdL*), il quale ricorda che l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto «Valore cultura»), stanziava 2 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 1 milione per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Rammenta altresì che nel corso dell'esame parlamentare il fondo è stato incrementato di 6 milioni di euro per il 2014, sicché le risorse ammontano ora complessivamente a 8 milioni di euro, di cui sempre 1 milione per il 2013 e 7 milioni per il 2014; inoltre, è stato introdotto il parere parlamentare sul decreto ministeriale di riparto del predetto fondo per interventi indifferibili ed urgenti.

Segnala peraltro che durante l'*iter* nell'Assemblea del Senato, il Governo ha accolto un ordine del giorno di iniziativa dei senatori Mazzoni, Marin, Puglisi, Di Giorgi, Giannini, Liuzzi, Martini, Nencini e Sibilìa che lo impegna a destinare – entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto – i summenzionati 6 milioni aggiuntivi per il 2014: al restauro, manutenzione e valorizzazione della Cappella degli Scrovegni e Musei Eremitani di Padova; al consolidamento delle mura di Lucca; ad iniziative di celebrazione del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna; al Castello dell'Imperatore di Prato; al complesso di Barsento (Noci-Bari) e all'area archeologica circostante.

Comunica dunque che il Ministero ha ora provveduto a trasmettere alle Camere, per il prescritto parere, un primo decreto di riparto, che riguarda solo il milione di euro originariamente stanziato dal Governo per il 2013, ed a tal fine vengono recepite le indicazioni di urgenza segnalate dagli uffici territoriali, compatibili con il limitato impegno finanziario disponibile. Descrive indi in dettaglio gli interventi finanziati, destinati: alla Biblioteca Palatina di Parma, per l'adeguamento dell'impianto elettrico, per un importo di 200.000 euro; al Museo nazionale delle residenze napoleoniche di Portoferraio, per l'adeguamento delle strutture in occasione del

bicentenario di Napoleone all'isola d'Elba (1814-2014), per un importo di 150.000 euro, ai fini della messa a norma e del completamento dei servizi per i visitatori, considerata l'imminenza delle celebrazioni; al Tempietto longobardo di Cividale del Friuli, per la manutenzione e il restauro del coro ligneo, per un importo di 100.000 euro, tenuto conto che il bene appartiene al sito Unesco ed è stato seriamente danneggiato dalle avversità atmosferiche dell'8 settembre scorso; al Parco della Reggia di Caserta, con lo scopo di mettere in sicurezza la vegetazione perimetrale all'asse centrale, per un importo di 200.000 euro, in quanto sussiste un serio rischio per l'incolumità pubblica derivante da alberature pericolanti e dal gravissimo stato di degrado delle rampe di accesso alla cascata dell'asse monumentale del parco, allo stato interdette alla fruizione; al Museo archeologico nazionale di Pontecagnano, per la copertura delle sale espositive, per un importo di 200.000 euro, con l'obiettivo di eliminare le copiose infiltrazioni di acqua che hanno danneggiato i corpi illuminanti e le stesse collezioni; al Palazzo Chiabrese di Torino, per un importo di 150.000 euro, al fine di completare il rifacimento delle coperture danneggiate dai nubifragi di fine aprile.

Premettendo che gli interventi suddetti sono sicuramente urgenti e che su di essi si è espresso positivamente anche il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, preannuncia l'espressione di un parere favorevole, nel quale però segnalerà l'urgenza che il Governo provveda con altrettanta sollecitudine alla predisposizione del piano di riparto per il 2014, osservando scrupolosamente le indicazioni offerte dal Parlamento con l'ordine del giorno sopra ricordato, tanto più che i sessanta giorni a disposizione sono prossimi alla scadenza.

Nel dibattito interviene il senatore BOCCHINO (*M5S*) il quale plaude alla tempestività nel riparto del primo milione riferito al 2013. Manifesta altresì apprezzamento per il parere positivo espresso dal Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, nonché per l'equa distribuzione geografica delle aree oggetto di intervento. Ritiene tuttavia che il provvedimento rappresenti solo un primo passo nel quale dovrebbero peraltro essere esplicitati i criteri che hanno ispirato le scelte del Governo, benché si tratti di misure d'urgenza, tanto più che i sei interventi finanziati non sono gli unici a richiedere un'azione mirata.

Reputa pertanto opportuno conoscere la *road map* generale che ha indirizzato l'azione governativa, nell'ottica non tanto della contestazione per l'atto in titolo quanto piuttosto della trasparenza. Ciò è ancor più necessario con riferimento al prossimo riparto, riguardante i sette milioni di euro del 2014, e dunque si augura che tali indicazioni vengano recepite nello schema di parere.

La senatrice PUGLISI (*PD*), nel comprendere i rilievi del senatore Bocchino, invita a tener conto che in altri settori – come ad esempio l'edilizia scolastica – è stata creata una mappatura del territorio, onde individuare i reali bisogni; analogo metodo potrebbe essere impiegato per i

beni culturali, ad esempio utilizzando gli interventi per la catalogazione del patrimonio culturale previsti dal decreto-legge n. 91. L'atto in titolo, su cui potrebbero comunque essere chiesti chiarimenti al ministro Bray che parteciperà alla seduta odierna a partire dalle 17, pare peraltro essere frutto delle segnalazioni delle Sovrintendenze. Ritiene conclusivamente positivo l'intervento finora compiuto, concordando con le osservazioni circa l'esplicitazione dei criteri.

In una breve interlocuzione, la senatrice BIGNAMI (*M5S*) precisa che il decreto-legge n. 91 stabiliva una catalogazione delle opere contenute nei siti e non dei siti stessi e dunque si colloca in una prospettiva differente.

Il presidente MARCUCCI (*PD*), dopo aver ribadito che l'atto riguarda il riparto della prima *tranche* originaria di fondi riferita al 2013, precedente le modifiche approvate dal Senato al decreto «valore cultura», fa presente che il Ministero ha una complessa organizzazione territoriale e si avvale anche di organi consultivi, come appunto il Consiglio superiore per i beni culturali. Giudica dunque positivo che l'Esecutivo sia intervenuto prontamente per la distribuzione delle risorse 2013 sulla base delle indicazioni di questi ultimi, condividendo tuttavia i rilievi del Relatore circa la necessità che si proceda speditamente anche sul resto dei fondi per il 2014. A tal fine, ribadisce la raccomandazione a tenere conto delle indicazioni del Parlamento nell'atto di indirizzo citato dal Relatore.

Concluso il dibattito, replica il relatore GIRO (*PdL*), il quale illustra uno schema di parere favorevole con condizioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale – recependo l'indicazione del senatore Bocchino – si sottolinea anzitutto la necessità di esplicitare negli schemi di riparto i criteri utilizzati per decidere la priorità degli interventi. A tale ultimo riferimento afferma infatti che le azioni devono essere anzitutto rivolte al consolidamento e alla messa in sicurezza di edifici, anche per evitare eccessivi margini di discrezionalità, tenuto conto che l'urgenza non sempre è sinonimo di rigore e trasparenza. Sottolinea del resto come tale richiesta sia maggiormente sentita proprio perché il riparto è oggetto di parere parlamentare.

Evidenzia altresì l'esigenza che sia rispettata la scadenza di sessanta giorni per l'assegnazione dei sette milioni di euro per il 2014, secondo le indicazioni prospettate dal Parlamento con l'ordine del giorno già ricordato.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con condizioni del Relatore.

Nuovo testo dello schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2012 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 38)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 novembre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore BOCCHINO (*M5S*), il quale stigmatizza anzitutto il ritardo nell'assegnazione della quota premiale, lamentando inoltre che tali fondi siano stati di fatto sottratti alle assegnazioni ordinarie del 2012. Ciò impone a suo avviso necessariamente un ripensamento delle modalità con cui si finanzia la cosiddetta premialità, tanto più che gli effetti di questo ritardo impattano assai negativamente sugli enti di ricerca, i quali versano in una situazione di estrema sofferenza. Rivendica peraltro l'iniziativa del suo Gruppo volta a superare detta criticità, reintegrando anzitutto la quota premiale nella assegnazione ordinaria e ripristinando come fondi premiali i 55 milioni decurtati a suo tempo dal governo Monti con la *spending review*. In tale ottica, fa presente di aver presentato un apposito emendamento al disegno di legge di stabilità, basato sul presupposto che la premialità deve essere finanziata con risorse aggiuntive.

Reputa altresì anomala la procedura che ha portato all'adozione dell'atto, presentato alle Camere in una prima versione l'8 agosto scorso e poi ritirato sulla base di motivi ufficialmente connessi all'entrata in vigore dell'articolo 23 del decreto-legge n. 104 del 2013. In proposito, rammenta che, secondo detta disposizione, una quota delle risorse doveva essere distribuita sulla base dei risultati della valutazione della qualità della ricerca scientifica (VQR), presentata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) lo scorso luglio con riferimento al periodo 2004-2010. Analizzando tuttavia detti risultati, e confrontando la versione originaria dell'atto rispetto a quello in esame ora, si riscontra un incremento di circa 5,8 milioni di euro a favore del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ottenuto diminuendo le assegnazioni degli altri enti. Rileva per di più criticamente come l'aumento di circa il 20 per cento delle risorse del CNR non sia affatto connesso alla VQR, in quanto secondo quest'ultima il CNR non primeggia in alcuna delle aree di ricerca. Pur reputando opinabili i risultati di tale VQR – sulla quale giudica opportuna una valutazione più approfondita in altra sede – domanda perciò maggiori chiarimenti circa le reali motivazioni che hanno giustificato un premio per il CNR.

Fa notare altresì che, nei verbali delle riunioni della commissione di valutazione, durante la seconda stesura del provvedimento, compare solo una riconsiderazione dei costi fissi del personale, a suo avviso peraltro assai discutibile, mentre non vi è alcun cenno circa la VQR. Nel ritenere

inaccettabile la scelta di far gravare detti costi sulle assegnazioni senza che ciò fosse specificato nel bando, in quanto si tratta di un cambiamento delle regole in corso d'opera, giudica parimenti intollerabile che tale costo venga a gravare solo sugli altri enti, a tutto vantaggio del CNR.

Ribadisce pertanto la richiesta di conoscere i reali motivi del ritiro dell'atto originario che, nella sua stesura attuale, si dimostra non collegato ai risultati della VQR. Manifesta altresì dubbi sulla legittimità della riunione della commissione di valutazione in cui è stato discusso il riesame del provvedimento, atteso che erano presenti solo 7 membri su 19.

Alla luce di tali critiche, invita dunque la Commissione ad esprimere un parere contrario, chiedendo al Governo di ripresentare il provvedimento quanto meno nella stesura iniziale, che pare più rispondente ai criteri del bando. Preannuncia conclusivamente che, qualora la Relatrice presentasse invece un parere favorevole, il suo Gruppo avanzerà un parere alternativo di tenore contrario.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*), tenuto conto dei problemi connessi al dissesto idrogeologico del territorio italiano, si domanda perché non siano premiati progetti volti a prevenire tali fenomeni, secondo una visione d'insieme della geografia del Paese.

Il senatore TOCCI (*PD*) afferma che la vicenda dei progetti premiali rappresenta la gestione più disastrosa del Dicastero, a partire dal ritardo con cui si distribuiscono le risorse del 2012. Ritiene infatti che detto riparto sia in realtà il frutto di una attività meramente burocratica del Ministero, che nulla ha a che fare con la qualità della ricerca. Lamenta in proposito la sottrazione di risorse dal fondo ordinario, che vengono ripartite successivamente sulla base di un meccanismo non scientifico ma di carattere gestionale-manageriale. Ritiene del resto che detti progetti potevano essere finanziati con gli stanziamenti ordinari e dunque potevano essere già realizzati due anni fa. L'atto in esame costituisce invece a suo avviso un pessimo esempio di inutile burocrazia, mascherata da una presunta valorizzazione del merito.

Reputa inoltre che tale riparto rappresenti un'occasione di trattativa tra la burocrazia del Ministero e quella degli enti di ricerca, con il risultato di un uso distorto dell'ANVUR e di uno spostamento degli equilibri dei finanziamenti. Nel sottolineare poi la peculiarità dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per riscontrare la quale non era certamente necessaria la valutazione dell'ANVUR, stigmatizza a sua volta l'inesistente collegamento tra la distribuzione delle risorse e la VQR, anche a seguito del riesame, negando che si tratti di un finanziamento premiale.

Giudica peraltro drammatica la perdita di quasi due anni nell'assegnazione di tali risorse, dichiarandosi del resto consapevole dell'esigenza di non accumulare altro ritardo e di concludere pertanto celermente l'esame. Ribadisce comunque le critiche al provvedimento, che non valorizza la qualità scientifica e testimonia una gestione a suo avviso fallimentare.

Dopo aver ricordato che negli anni Novanta, con la distribuzione delle risorse ai progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) attraverso il metodo della *peer review* l'Italia ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello internazionale, sollecita un cambiamento di registro, reputando intollerabili le lungaggini burocratiche. Chiede conclusivamente di sapere quali siano i tempi per il riparto dei fondi del 2013.

Il presidente MARCUCCI (PD) invita a tener conto, nello schema di parere, dell'esigenza di una più tempestiva distribuzione delle risorse non solo per il 2013 ma anche per il 2014.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendoci obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sull'attuazione del decreto-legge n. 91 del 2013, con particolare riguardo alla nomina del Direttore generale del Grande progetto Pompei e del Commissario straordinario per le Fondazioni lirico-sinfoniche

Dopo un breve intervento introduttivo del PRESIDENTE, ha la parola il ministro BRAY il quale si sofferma anzitutto sulle procedure di nomina del direttore generale del Grande Progetto Pompei e del suo vicario, ricordando anzitutto che le nomine saranno comunque sottoposte al parere parlamentare, previsto dalla legge. Rammenta altresì che le due figure di vertice saranno coadiuvate da uno *staff* di supporto. È pertanto sua intenzione seguire criteri di assoluta trasparenza, che tengano tuttavia conto anche delle esigenze di efficacia ed efficienza del sistema, onde consentire un ottimale lavoro di squadra.

Poiché il termine entro cui procedere alle nomine scade il prossimo 9 dicembre, il Ministro informa di aver già predisposto la bozza di decreto e che il direttore generale sarà senz'altro in possesso dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 91 (appartenenza ai ruoli dello Stato, comprovata

competenza ed esperienza; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica Amministrazione).

Le due figure di vertice dovranno altresì avere, prosegue il Ministro, le competenze necessarie a garantire l'impegno dell'Italia nei confronti dell'Unione europea, nonché ad affrontare i problemi che la Commissione ha potuto verificare nel corso del suo recente sopralluogo a Pompei. Occorrono perciò, a suo giudizio, una conoscenza accurata del sito archeologico, un'ottima capacità di organizzare il lavoro, nonché la qualità di saper operare bene all'interno di una squadra articolata.

Quanto ai cinque esperti che coadiuveranno il direttore generale e il suo vicario con funzioni di consulenti, essi dovranno rivestire competenze variegata in campo giuridico, economico, urbanistico e infrastrutturale e saranno scelti dopo aver acquisito l'orientamento del direttore generale e del suo vice.

Ad essi si affiancheranno inoltre, prosegue il Ministro, 20 funzionari, selezionati sulla base di un avviso pubblico che assicuri la massima trasparenza. In questo caso, la scelta sarà rimessa al direttore generale e al suo vice, nonché ad uno degli esperti, nell'ambito dei profili professionali pervenuti. I criteri saranno quelli già ricordati della massima trasparenza, assicurando comunque la necessaria articolazione di professionalità in ambito amministrativo, progettuale e di pianificazione.

L'obiettivo è dunque quello, conferma il Ministro, di garantire una struttura efficiente, nell'assoluto rispetto dell'area archeologica e su questo assicura il forte impegno di tutto l'Esecutivo, in linea con la sfida operata attraverso la riunificazione delle competenze sul turismo nell'ambito del Dicastero da lui diretto.

Passando alla nomina del commissario straordinario per le Fondazioni lirico-sinfoniche, ricorda che il fondo di 75 milioni di euro previsto dal decreto «valore cultura» per gli enti in difficoltà economica sarà gestito in un rapporto dialettico fra il commissario e le Fondazioni che presenteranno i piani di risanamento al fine di raggiungere il pareggio di bilancio.

Nel ricordare che il decreto n. 91 fa salvi i diritti dei lavoratori eventualmente in esubero, il Ministro comunica che sarà sua cura discutere quanto prima il profilo del commissario con i responsabili delle Fondazioni lirico-sinfoniche e i rappresentanti degli operatori, in un'ottica di condivisione delle scelte.

Il decreto prevede altresì il concerto con il Ministero dell'economia e a tal fine egli ha già trasmesso la sua proposta al ministro Saccomanni, precisando che il candidato non dovrà solo essere esperto in azioni di risanamento di situazioni di crisi, ma possedere anche una precisa sensibilità verso il settore culturale.

Egli rammenta altresì che presso il Ministero sarà operante una struttura che affiancherà il commissario straordinario e che gli statuti degli enti lirici saranno adeguati alla nuova normativa.

Dopo aver evidenziato che eventuali anticipazioni, fino a 25 milioni di euro, potranno essere conferite, su indicazione del commissario straor-

dinario, ai teatri d'opera in particolare crisi di liquidità, il Ministro si sofferma brevemente sulla revisione dei criteri di riparto del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) che, da storico-quantitativi, dovranno diventare sempre più qualitativi, tenendo conto ad esempio della capacità degli enti di fare sistema attraverso una programmazione condivisa.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

La senatrice PUGLISI (*PD*) chiede maggiori ragguagli circa le procedure di selezione del direttore generale del Grande Progetto Pompei, chiedendo ad esempio se potranno concorrere solo gli interni al Ministero ovvero anche gli appartenenti ad altre amministrazioni.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) sollecita un chiarimento circa le infrastrutture che dovranno interessare l'area circostante Pompei.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) coglie con soddisfazione il riferimento del Ministro al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nella scelta del commissario straordinario delle Fondazioni lirico-sinfoniche e ne sottolinea l'importanza.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) osserva che, fra i requisiti del direttore generale di Pompei, dovrebbe essere prevista anche una specifica esperienza delle leggi amministrative, onde evitare che egli sprofondi nella burocrazia e non abbia gli strumenti per gestire i moltissimi contratti che si troverà a dover stipulare. Evidenzia inoltre l'importanza di assicurare una comprovata onestà del candidato, visto che dovrà affrontare persistenti tentativi di infiltrazioni mafiose.

Quanto al commissario straordinario delle Fondazioni lirico-sinfoniche, si chiede se ce ne sia veramente bisogno, ovvero se non sia sufficiente una società di revisione o comunque un esperto di bilanci previsionali. Apprezza però il requisito della sensibilità per il mondo culturale e aggiunge che a suo avviso occorre anche una profonda conoscenza della materia.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) chiede chiarimenti circa l'*iter* di nomina della struttura che affiancherà il commissario straordinario degli enti lirici, domandando in particolare se ce ne sarà una per ciascun teatro d'opera che presenti il piano di risanamento.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) domanda se la scelta condivisa del commissario straordinario di cui all'articolo 11 del decreto «valore cultura» preveda il concerto anche di altri Ministeri oltre all'Economia. Chiede altresì se l'anticipo dei 25 milioni abbia come presupposto la nomina del commissario straordinario e della sua struttura di supporto, ovvero possa essere erogato anche subito. Sottolinea infatti che alcune situazioni rivestono carattere di particolare urgenza.

Il senatore MINEO (*PD*) conviene che il direttore generale di Pompei sia una figura necessaria. Si interroga tuttavia se altrettanto si possa dire del commissario straordinario delle Fondazioni lirico-sinfoniche, osservando che forse sarebbe sufficiente l'amministrazione ordinaria, debitamente riformata.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) evidenzia a sua volta che alcune Fondazioni lirico-sinfoniche versano in una situazione di grandissima crisi, non potendo addirittura pagare gli stipendi. Tuttavia, pare che esse non possano accedere ai finanziamenti bancari fino a quando non sarà nominato il commissario straordinario. Pone quindi l'accento sulla emergenza temporale, invocando un'accelerazione della tempistica.

Replica il ministro BRAY il quale ribadisce che i criteri di nomina del direttore generale di Pompei e del suo vice sono previsti dal decreto-legge n. 91 e sembrano comunque sufficienti a garantire le esigenze di onestà evidenziate dalla senatrice Monteverchi. Rispondendo alla senatrice Puglisi, specifica altresì che è prevista l'appartenenza ai ruoli dello Stato, non del solo Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Quanto alle infrastrutture, cui ha fatto riferimento la senatrice Bignami, rimarca che esse saranno di competenza del comitato di gestione, previsto dal medesimo decreto-legge n. 91, cui parteciperanno solo gli organi di vertice dell'unità di progetto, ma anche le rappresentanze territoriali e degli enti pubblici interessati. Esso svolgerà altresì le funzioni di conferenza di servizi permanente, assicurando così la necessaria snellezza dei procedimenti.

Conferma indi al senatore Liuzzi il coinvolgimento dei lavoratori nella scelta del commissario straordinario per le Fondazioni lirico-sinfoniche. Tiene tuttavia a precisare che, nei 17 anni intercorsi dalla riforma del 1996, detti enti hanno accumulato un debito impressionante, a testimonianza di radicati problemi di gestione, e che comunque l'intervento privato non è stato in alcun modo sufficiente a sostituire quello pubblico. Lo Stato ha perciò continuato a sanare situazioni debitorie, seguendo procedure che necessitano assolutamente una revisione. Occorrono infatti una sana pianificazione e strumenti idonei a farla rispettare. Non servono invece, a suo avviso, società di revisione, purché i bilanci siano redatti correttamente e poi rispettati.

Egli conferma altresì l'intenzione di nominare una personalità dotata di specifica sensibilità culturale, rilevando tuttavia che detta figura dovrà essere in grado di chiudere con alcune abitudini del passato, ad esempio in tema di compensi, avendo come priorità la compatibilità di spesa.

Circa l'urgenza di talune Fondazioni di conseguire i fondi per il risanamento, rammenta che alcune anticipazioni sono state già erogate a valere sul FUS. Si impegna poi a sviluppare una riflessione in merito ai costi medi di gestione dei suddetti enti, lamentando che in passato non sia stata assunta alcuna iniziativa in questo senso. Conferma peraltro di aver già trasmesso al Ministero dell'economia un profilo a suo giudizio idoneo e

si augura che la nomina possa intervenire nei prossimi giorni. Al ministro Saccomanni egli stesso ha fatto presente che il candidato deve possedere non solo la necessarie competenze per gestire le emergenze ma anche la capacità di assicurare l'andamento economico quotidiano. Non è previsto invece il concerto di altri Ministeri.

Precisa peraltro, a titolo personale, che egli non condivide la scelta politica di nominare commissari. Ritiene invece che occorra una seria riforma dell'Amministrazione dello Stato, che rende inutile il ricorso a figure straordinarie. Tiene però a sottolineare che il direttore generale di Pompei non è un commissario straordinario, ma il responsabile di una unità di progetto, il cui lavoro sarà prevalentemente di squadra. Potrebbe trattarsi, a suo avviso, di un primo esempio virtuoso, capace di sintetizzare l'attrazione turistica e culturale del sito, in chiave di sviluppo per il Paese.

Avviandosi alla conclusione, informa la Commissione circa alcuni progetti in corso di elaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'istituzione di un centro studi a Pompei e dà conto dell'esperienza positiva di interazione con i privati a Ercolano.

Nell'assicurare il suo impegno a favore di un quadro di riferimento chiaro e trasparente, ribadisce poi l'importanza della scelta dei cinque esperti che coadiuveranno il direttore generale di Pompei, richiamando peraltro l'esperienza già in essere del Comitato per la legalità coordinato dal prefetto Guida. Non va infatti dimenticato – sottolinea – che molte gare hanno subito rallentamenti proprio per garantire la massima trasparenza.

Assicura infine la sua piena disponibilità a riferire periodicamente alla Commissione sullo stato di avanzamento dei lavori.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua ampia esposizione, osservando che la corretta gestione di Pompei e il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche rappresentano due scommesse determinanti per il futuro del Paese, rispetto alle quali l'Italia sarà giudicata dalla comunità internazionale. Assicura perciò la sollecitudine della Commissione nell'esaminare le proposte di nomina del Governo, non appena saranno pervenute.

Dichiara indi conclusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1149**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo recante due articoli rivolti agli enti locali, il primo inerente a misure finanziarie urgenti e il secondo relativo ad interventi economici per il sostegno del territorio;

rilevato che, tra le norme di interesse, l'articolo 1, comma 11, disciplina la destinazione di somme liquidate a titolo di risarcimento danni a favore dell'amministrazione dello Stato da parte di una società (Syndial), specificando che dette somme devono essere utilizzate per interventi di bonifica nel sito di interesse nazionale di Crotona, purtroppo contaminato, con particolare priorità per l'area archeologica Kroton;

tenuto conto che, lo scorso agosto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha sottoscritto a Roma, unitamente al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed alla Regione Calabria l'Accordo di programma quadro concernente il «Recupero e la valorizzazione dell'Area archeologica antica Kroton» ricompresa all'interno del sito di interesse nazionale di «Crotona-Cassano e Cerchiara», la quale versa in uno stato di abbandono ed è stata contaminata dalle emissioni inquinanti prodotte dalla lavorazioni eseguite nella vicina area industriale,

considerato altresì che l'articolo 2, comma 16, modifica il decreto-legge n. 91 del 2013 (valore cultura) nella parte relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche per aspetti di natura contabile in merito alle modalità di versamento all'entrata del bilancio dello Stato, e di successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle giacenze già indicate nel decreto «valore cultura»;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 37

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 91, stanziava originariamente 2 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 1 milione per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

tenuto conto che durante la conversione in legge del decreto il fondo è stato incrementato di 6 milioni di euro per il 2014, sicché le risorse – ai sensi dell'articolo 5, comma 3-bis – ammontano ora complessivamente a 8 milioni di euro, di cui 1 milione per il 2013 e 7 milioni per il 2014 e sul relativo riparto è previsto il parere parlamentare;

rilevato che l'atto in titolo provvede al riparto solo della quota del 2013, mentre non è ancora pervenuto il riparto delle risorse per il 2014;

osservato altresì che gli interventi disposti per il 2013 recepiscono le indicazioni di urgenza segnalate dagli uffici territoriali, compatibili con il limitato impegno finanziario disponibile, e dunque le risorse vengono destinate:

– alla Biblioteca Palatina di Parma, per l'adeguamento dell'impianto elettrico, per un importo di 200.000 euro;

– al Museo nazionale delle residenze napoleoniche di Portoferraio, per l'adeguamento delle strutture in occasione del bicentenario di Napoleone all'isola d'Elba (1814-2014), per un importo di 150.000 euro, ai fini della messa a norma e del completamento dei servizi per i visitatori, considerata l'imminenza delle celebrazioni;

– al Tempietto longobardo di Cividale del Friuli, per la manutenzione e il restauro del coro ligneo, per un importo di 100.000 euro, tenuto conto che il bene appartiene al sito Unesco ed è stato seriamente danneggiato dalle avversità atmosferiche dell'8 settembre 2013;

– al Parco della Reggia di Caserta, con lo scopo di mettere in sicurezza la vegetazione perimetrale all'asse centrale, per un importo di 200.000 euro, in quanto sussiste un serio rischio per l'incolumità pubblica derivante da alberature pericolanti e dal gravissimo stato di degrado delle rampe di accesso alla cascata dell'asse monumentale del parco, allo stato interdette alla fruizione;

– al Museo archeologico nazionale di Pontecagnano, per la copertura delle sale espositive, per un importo di 200.000 euro, con l'obiettivo di eliminare le copiose infiltrazioni di acqua che hanno danneggiato i corpi illuminanti e le stesse collezioni;

– al Palazzo Chiabrese di Torino, per un importo di 150.000 euro, al fine di completare il rifacimento delle coperture danneggiate dai nubifragi di fine aprile;

premessi che gli interventi suddetti sono sicuramente urgenti e che su di essi si è espresso positivamente anche il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. si segnala la necessità di esplicitare negli schemi di riparto i criteri utilizzati per decidere le priorità degli interventi, che dovranno anzitutto favorire opere di consolidamento e messa in sicurezza degli impianti;

2. si segnala l'urgenza di provvedere con altrettanta sollecitudine alla predisposizione del piano di riparto per il 2014, osservando scrupolosamente le indicazioni offerte dal Parlamento con l'ordine del giorno G5.150 accolto dal Governo durante l'esame parlamentare del decreto-legge n. 91, tanto più che i sessanta giorni a disposizione dell'Esecutivo sono prossimi alla scadenza.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

40^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PAGONCELLI (*PdL*) segnala che le disposizioni di specifico interesse della Commissione si rinviengono innanzitutto nell'articolo 1, contenente misure finanziarie urgenti: i commi da 2 a 4 recano disposizioni per garantire gli obiettivi del piano di rientro, in corso di approvazione, dal disavanzo accertato per le società esercenti il trasporto regionale ferroviario nella Regione Campania. A tal fine, il comma 2 apporta una serie di modifiche all'articolo 16 del decreto-legge n. 83 del 2012 che, ai commi da 5 a 10, affida ad un commissario *ad acta* il compito di accertare i disavanzi ed elaborare i relativi piani di rientro e pagamento, della durata massima di cinque anni, per riorganizzare e riqualificare il sistema di mobilità regionale su ferro della Regione Campania.

In primo luogo, si prevede che, ai fini della completa attuazione del piano di rientro dal disavanzo accertato, il commissario *ad acta* adotti i provvedimenti più idonei in tema di rimodulazione dei servizi, applicazione di misure per una maggiore efficienza, fissazione delle tariffe aziendali e definizione della dotazione di personale, compatibili con l'obiettivo

dell'equilibrio economico. È inoltre stabilito che il commissario *ad acta* costituisca una struttura di supporto (in precedenza indicata come facoltativa e operante a invarianza di spesa), i cui oneri sono posti a carico delle risorse del piano, derivanti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (articolo 16, comma 9, del decreto-legge n. 83 del 2012) e dal Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle Regioni in situazione di squilibrio finanziario (articolo 11, comma 13, del decreto-legge n. 76 del 2013). Infine, si consente al commissario *ad acta* di richiedere, con propri decreti, anticipazioni sulla quota delle citate risorse stanziata per il piano (pari, secondo la relazione tecnica, a 200 milioni di euro), per dare continuità alla gestione dei servizi e al pagamento del debito pregresso nelle more dell'approvazione del piano.

Il relatore rileva poi che il comma 3 proroga dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014 l'applicabilità dell'articolo 16, comma 7, del decreto-legge n. 86 del 2012, che esclude azioni esecutive, anche concorsuali, nei confronti delle società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario in Campania e l'efficacia degli eventuali pignoramenti, prevedendo anche l'applicazione sui relativi debiti insoluti, come limite massimo, del solo tasso d'interesse legale.

Il comma 4 limita la destinazione del Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle Regioni in situazione di squilibrio finanziario – istituito dall'articolo 1 del decreto-legge n. 174 del 2012 – unicamente all'erogazione (già compresa tra le finalità del fondo) di anticipazioni di cassa alla Regione Campania per il finanziamento del piano di rientro dai disavanzi del sistema di trasporto ferroviario regionale, con una dotazione di 50 milioni di euro. Si rinvia poi a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione delle modalità per la concessione e per la restituzione delle predette anticipazioni, in un periodo massimo di 10 anni.

I commi 7 e 8 dettano disposizioni riguardanti l'Expo 2015. In particolare, il comma 7 attribuisce al comune di Milano, per l'anno 2013, un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese per la realizzazione di Expo 2015. Tale contributo non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), rilevanti ai fini del patto di stabilità interno 2013.

Il comma 8 modifica l'articolo 46-*ter* del decreto-legge n. 69 del 2013, al fine di estendere le deroghe ai vincoli in materia di assunzioni di personale a tempo determinato, già previste per le società *in house* degli enti locali soci di Expo 2015 S.p.A., anche agli enti regionali impegnati in attività indispensabili per la realizzazione dell'Esposizione universale. Secondo la relazione illustrativa del disegno di legge, tale estensione serve a chiarire alcuni dubbi interpretativi e a dare esecuzione alle convenzioni stipulate tra la società Expo 2015 S.p.A. e l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF), ente *in house* della Regione Lombardia incaricato di svolgere interventi di riqualificazione ambientale, opere compensative territoriali e di compensazione dell'anidride carbonica

per le aree dell'Esposizione Universale di Milano 2015. In secondo luogo, la disposizione differisce dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine massimo per le suddette assunzioni di personale a tempo determinato, per tenere conto delle necessità correlate alle operazioni di chiusura dell'evento.

Il comma 10, quarto periodo, proroga da tre a sei anni la durata dell'incarico dei commissari straordinari delegati, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge n. 185 del 2008, per gli interventi nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale, previsti dall'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 195 del 2009.

Il comma 16 stabilisce termini più severi in merito all'analisi dei debiti delle pubbliche amministrazioni: alle amministrazioni pubbliche debentrici di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali è fatto obbligo di comunicare, mediante l'apposita procedura telematica e a pena di sanzioni per i dirigenti responsabili, l'importo dei pagamenti non effettuati entro 60 giorni dal superamento del termine di decorrenza degli interessi moratori, nonché i dati relativi ai pagamenti avvenuti entro quindici giorni. Il comma 17 reca la copertura dei relativi oneri, legati allo sviluppo della procedura informatica (800.000 euro per l'anno 2013).

Segnala quindi che numerose disposizioni di interesse della Commissione sono contenute nell'articolo 2 del decreto-legge in titolo, recante interventi economici e misure di sostegno per il territorio.

Con i commi 1 e 2 si autorizza una spesa di 2 milioni di euro per il 2013 e di 5 milioni di euro per il 2014 al fine di concedere un indennizzo a favore delle imprese, impegnate nella realizzazione di infrastrutture e di insediamenti strategici, inseriti nel Programma delle infrastrutture strategiche (PIS), previsto dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta «legge obiettivo»), che hanno subito atti di danneggiamento, non colposi, delle proprie attrezzature, volti a ostacolare o rallentare l'esecuzione delle stesse opere. (Si tratta in particolare delle imprese impegnate nei cantieri dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Torino-Lione.) Il beneficio si applica nei casi in cui l'episodio di violenza non rientra nell'ambito di fenomeni estorsivi o usurari che consentirebbero di accedere alle provvidenze previste dalla legge n. 44 del 1999. Si precisa, inoltre, che il suddetto indennizzo non è concesso per l'intero ammontare del danno subito e tiene conto anche dell'eventuale contratto di assicurazione stipulato dall'impresa interessata.

Il relatore fa presente che per la copertura degli oneri si provvede quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2013, mediante utilizzo delle disponibilità del capitolo 1496 iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato (rimborso alle Poste italiane S.p.A. dei maggiori oneri sostenuti per le agevolazioni tariffarie concesse in relazione allo svolgimento delle consultazioni elettorali); quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2014, con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9, comma 8, del decreto-legge n. 457 del 1997, relativa al Fondo

gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione. In proposito, ricorda che, in base a tale decreto-legge, il suddetto Fondo in liquidazione, attraverso la relativa gestione commissariale, finanziava una serie di interventi nel settore marittimo, incluse alcune agevolazioni previdenziali per i lavoratori del comparto, al fine di accompagnare il processo di trasformazione delle attività portuali conseguente all'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994.

Si sofferma, quindi, sul comma 3, che autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a trasferire in via di anticipazione ad ANAS S.p.A. le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2013 sul pertinente capitolo di bilancio, per consentire alla società di far fronte ai pagamenti dovuti, sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, per interventi conclusi o in corso di realizzazione.

Il comma 4 autorizza il proseguimento della regolazione dei rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana S.p.A.) sulla base del Contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di programma – parte investimenti 2012-2016, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento.

I commi 5 e 6 intervengono in materia di trasporto ferroviario locale. In base al comma 5, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad corrispondere a Trenitalia S.p.A. le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario svolti nella Regione Sicilia e ai servizi interregionali, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nelle more della stipula del nuovo contratto di servizio pubblico per i servizi di trasporto ferroviario per le regioni a statuto speciale.

Il comma 6 prevede, a decorrere dal 2013, il pagamento diretto a Trenitalia S.p.A., da parte della Regione Valle d'Aosta, del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella regione da tale società, escludendo dal patto di stabilità interno i pagamenti del corrispettivo annuo. Tale disposizione opera fino alla piena attuazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 194 del 2010, che trasferisce alla Regione autonoma Valle d'Aosta le funzioni programmatiche e amministrative in materia di servizi pubblici di trasporto ferroviario, di interesse regionale e locale.

Infine, il relatore segnala che il comma 19 modifica il comma 3-bis dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 23 del 2011, che conferisce ai comuni con sede legale nelle isole minori e ai comuni nel cui territorio insistono isole minori la facoltà di istituire, in alternativa all'imposta di soggiorno, un'imposta di sbarco, da riscuotere, unitamente al prezzo del biglietto di trasporto, da parte delle compagnie di navigazione, per finanziare interventi in materia di turismo, beni culturali e ambientali locali, polizia locale e sicurezza, mobilità e viabilità, raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

Con la norma in esame l'imposta, ove istituita, è applicata anche dai soggetti che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali e l'importo massimo è aumentato da 1,50 a 2,50 euro. Tuttavia i comuni, nell'ambito del regolamento che disciplina le modalità applicative del tributo e le eventuali esenzioni e riduzioni, possono ulteriormente aumentare il limite massimo fino a 5,00 euro, in relazione a determinati periodi di tempo. In base al comma 20, i regolamenti comunali vigenti, ove non conformi alle nuove disposizioni, devono essere adeguati entro il termine di approvazione del bilancio di previsione in scadenza.

Si apre la discussione.

Il senatore RANUCCI (*PD*), con riferimento alla proroga dei commissari straordinari delegati agli interventi contro il dissesto idrogeologico, prevista dall'articolo 1, comma 10, osserva che si tratta di un tema di drammatica attualità, alla luce delle disastrose calamità avvenute ieri in Sardegna. Nell'esprimere, anche a nome del suo Gruppo, la propria solidarietà alle famiglie delle vittime, segnala l'esigenza di attuare una vera politica di prevenzione contro calamità naturali ormai sempre più frequenti.

Nel merito del decreto-legge, rileva che le norme di favore per le società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario in Campania previste, pur comprensibili, dovrebbero però essere temperate tenendo conto anche delle esigenze altrettanto giustificate delle aziende creditrici, che aspettano da tempo il pagamento delle loro spettanze e dovrebbero ricevere almeno gli interessi moratori.

Per quanto riguarda la disposizione che proroga le assunzioni di personale in deroga per le attività dell'Expo 2015, ritiene necessario che le stesse avvengano comunque con una procedura ad evidenza pubblica. Esprime, poi, una valutazione favorevole sulle norme in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni e di risarcimenti alle aziende impegnate nei cantieri della linea ferroviaria Torino-Lione che hanno subito danni per atti vandalici.

Con riguardo all'articolo 2, comma 3, chiede che le risorse finanziarie rese disponibili ad ANAS S.p.A. siano indirizzate prioritariamente ai progetti conclusi o in fase di conclusione. Auspica, inoltre, che il pagamento diretto, da parte delle Regioni, dei servizi ferroviari locali svolti da Trenitalia S.p.A. possa avvenire non solo in Valle d'Aosta, ma ovunque.

Infine, relativamente alla «tassa di sbarco» per le isole minori, auspica che possa essere applicata non solo in alternativa ma anche congiuntamente all'imposta di soggiorno. Sarebbe anzi opportuno che ogni isola possa beneficiare direttamente di tale introito per compensare i disagi e le spese legate alla presenza dei turisti, considerato che, in assenza di limitazioni adeguate, il numero dei visitatori è spesso superiore alle capacità ricettive delle isole interessate.

Il senatore SCIBONA (*M5S*), in relazione ai danni provocati dal maltempo in Sardegna, osserva che si è trattato di un disastro annunciato: in Italia occorre procedere a una seria opera di prevenzione, stanziando adeguate risorse, che potrebbero essere sottratte da alcune «grandi opere» palesemente inutili. In tal senso, critica sia gli ulteriori fondi stanziati per l'Expo 2015, sia i risarcimenti previsti per le aziende impegnate nei cantieri del TAV in Val di Susa, per i quali chiede che l'erogazione sia almeno condizionata a un accertamento del danno subito con sentenza passata in giudicato, per evitare simulazioni e false richieste.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) osserva che il dissesto idrogeologico in Italia è talmente grave che per porvi rimedio sarebbe necessario stanziare una mole enorme di risorse finanziarie. D'altra parte, molti disastri recenti, come quello avvenuto ieri in Sardegna, hanno ormai carattere di eccezionale gravità e i rimedi apprestati finora sono palesemente insufficienti. Su questi temi anche il Senato dovrebbe avviare una seria riflessione, alla quale anche la Commissione lavori pubblici, per i profili di competenza, potrebbe dare un contributo.

Per quanto riguarda l'Expo 2015, si tratta di un'iniziativa ormai avviata e che potrà avere un importante successo, come accaduto per l'edizione 2010 a Shanghai, che ha registrato oltre 70 milioni di visitatori.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda alcuni atti d'indirizzo presentati in Senato dal Movimento 5 Stelle proprio sul tema del dissesto idrogeologico, che non sono stati però accolti dai Gruppi parlamentari della maggioranza. Sottolinea che, sebbene la quantità di precipitazioni abbattutasi sulla Sardegna abbia certamente carattere eccezionale, sarebbe comunque possibile, se solo si volesse, fare una seria opera di prevenzione, atteso che le aree a rischio del Paese sono state ormai tutte censite e gli enti competenti, come le autorità di bacino, hanno impartito prescrizioni precise per il governo del territorio.

Per quanto riguarda le disposizioni del provvedimento a favore di Expo 2015, condivide quanto affermato dal senatore Scibona: il problema non è il singolo finanziamento ma il fatto che questo evento, nato con determinate caratteristiche, anche apprezzabili, è poi cresciuto a dismisura divenendo soprattutto un'occasione per una grande speculazione edilizia.

Per quanto riguarda l'articolo 1, comma 3, osserva che le norme di favore in termini di interessi moratori al tasso minimo legale per i debiti delle società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario in Campania, assicurano comunque un ristoro alle aziende e ai professionisti creditori, che non sempre sono pagati. Auspica, inoltre, che uguale attenzione sia riservata anche alle aziende che si occupano del trasporto pubblico su gomma nella stessa regione Campania, che si trovano anch'esse in una grave crisi finanziaria.

Si dichiara poi contrario alla proroga dei commissari straordinari delegati al dissesto idrogeologico, che dovrebbe essere gestito in forma ordinaria. Quanto alle anticipazioni dei contributi concessi all'ANAS, non

sembra corretto dare priorità a determinati progetti, in presenza di contratti che debbono essere onorati. Infine, osserva che il trasporto ferroviario di interesse locale è già gestito dalle Regioni, che potrebbero provvedere direttamente al pagamento a Trenitalia, al pari della Regione autonoma della Valle d'Aosta, se solo avessero i fondi necessari.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) concorda sulla considerazione che il recente disastro verificatosi in Sardegna abbia connotazioni eccezionali e tuttavia la prevenzione resta essenziale e i responsabili politici dovrebbero farsene carico. Le Commissioni competenti del Senato potrebbero sollecitare il Governo in tal senso. Ricorda un recente sopralluogo in provincia di Grosseto lungo il tracciato della via Aurelia, dove lo scorso anno si sono verificate alluvioni devastanti: queste ultime sono state favorite dal non corretto assetto degli argini dei torrenti vicini e forse anche dalla sostituzione delle barriere in cemento della via Aurelia (*new jersey*) con altre di tipo meno idoneo.

Serve quindi un cambiamento di mentalità, considerando anche che eventi atmosferici violenti sono sempre più frequenti, a causa del cambiamento climatico. In questo contesto, occorre dare un segnale di attenzione per le infrastrutture di comunicazione, specialmente quelle del trasporto pubblico locale, anziché concentrare tutte le risorse sulle «grandi opere», come l'alta velocità ferroviaria.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*), in relazione alle inondazioni che hanno interessato la via Aurelia lo scorso anno, richiamate dal senatore Cervellini, osserva che anche in quel caso si è trattato di un evento assolutamente imprevisto ed eccezionale, poiché sia la scarsa portata del torrente che è poi straripato, sia l'altezza elevata degli argini sembravano sufficienti a prevenire eventuali rischi.

Concorda sul fatto che la sostituzione, spesso frequente, delle barriere *new jersey* sulle strade e autostrade non sembra sempre rispondere a criteri oggettivi, ma piuttosto a scopi commerciali.

Infine, sottolinea che anche se le autorità di bacino hanno imposto prescrizioni adeguate per il governo del territorio, spesso sono gli stessi residenti a non volerle rispettare. Serve quindi anche un mutamento di mentalità.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) condivide l'osservazione che le calamità atmosferiche, a volte di eccezionale violenza, sono sempre più frequenti. Tuttavia, ovunque sta cambiando la cultura e ci si rende conto della necessità di una prevenzione più efficace, per la quale però servono risorse adeguate. Occorrerà, quindi, un piano straordinario di interventi, anche con forme di finanziamento alternativo, come il *project financing*.

Ricorda che a suo tempo il decreto-legge n. 195 del 2009 aveva stanziato circa un miliardo di euro per fronteggiare il dissesto idrogeologico: tali risorse, però, sono rimaste spesso inutilizzate, anche perché il Ministero dell'economia e delle finanze era restio a erogare i fondi e la ge-

stione degli interventi era stata affidata, anziché ai comuni, proprio ai commissari straordinari, con una procedura quanto mai complessa e farraginoso. Per tale ragione, egli si dichiara contrario alla proroga dei commissari e si riserva di presentare un emendamento in tal senso al disegno di legge in esame.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) concorda sulla considerazione che l'attuale dissesto idrogeologico del Paese deriva dagli errori di progettazione e dalle speculazioni edilizie del passato. Tuttavia, negli ultimi tempi è cresciuta molto la cultura della prevenzione e molte Regioni hanno lavorato bene in tal senso. Le calamità naturali degli ultimi anni hanno carattere veramente eccezionale e, quindi, anche i criteri e le precauzioni adottate finora appaiono insufficienti. Occorre rivedere, pertanto, i modelli usuali d'intervento: è opportuno, infatti, avviare una riflessione sul tema, nella consapevolezza che anche una sola vittima per questi eventi è inaccettabile.

Il relatore PAGONCELLI (*PdL*), in merito alla struttura di supporto del commissario *ad acta* prevista dall'articolo 1, comma 2, segnala l'opportunità che il personale sia scelto, anche con procedure di mobilità, tra quello già in servizio presso le pubbliche amministrazioni locali della Campania.

Si riserva, infine, di predisporre per una successiva seduta una proposta di parere che tenga conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di safety, security e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA (n. 21)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (pubblicata in allegato), che tiene conto delle varie questioni emerse nel corso del dibattito.

Auspica, infine, che il Governo recepisca le segnalazioni della Commissione ai fini della redazione del testo definitivo del contratto di programma, secondo la disponibilità già manifestata dal sottosegretario Girlanda nella scorsa seduta.

Il senatore SONEGO (*PD*), nel ringraziare il relatore per il pregevole lavoro svolto, al fine di redigere una proposta di parere che raccolga in

sintesi tutte le questioni sollevate nel corso dell'esame, osserva tuttavia che il parere della Commissione è obbligatorio, ma non vincolante e, di conseguenza, il Governo non è tenuto a recepire tutte le condizioni e le indicazioni della Commissione.

Per tale ragione, a titolo personale, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere. Poiché il contratto di programma in esame rappresenta un atto amministrativo di alta programmazione, che riveste quindi grande rilievo, ritiene preferibile che il Governo ritiri il testo in esame e ne presenti un altro emendato con le necessarie riformulazioni, e sottoposto nuovamente al prescritto *iter* di esame da parte del CIPE e delle competenti Commissioni parlamentari.

Nel merito, conferma le considerazioni critiche già svolte nelle precedenti sedute, in specie per l'eccessiva discrezionalità che il contratto assegna al gruppo Ferrovie dello Stato per quanto riguarda la programmazione degli interventi di manutenzione sulla rete ferroviaria. Pur riconoscendo i grandi meriti dell'attuale dirigenza, che ha condotto progetti di enorme rilievo come l'alta velocità ferroviaria, ritiene che negli ultimi tempi il gruppo sia divenuto troppo «autoreferenziale», quasi una sorta di «corpo separato», osserva che si tratta pur sempre di un'impresa interamente partecipata dallo Stato e che, pertanto, dovrebbe adeguarsi agli indirizzi politico-strategici che il Governo, attraverso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decide di impartire per il settore.

Invece, il gruppo Ferrovie dello Stato ha compiuto anche scelte discutibili, riducendo alcuni servizi importanti come il trasporto merci ferroviario o i collegamenti di interesse locale, o, ancora, contrastando i possibili concorrenti che avrebbero potuto subentrare in quei settori. Poiché un tale atteggiamento non è assolutamente accettabile, ritiene che il Parlamento debba dare un segnale visibile, respingendo lo schema di contratto in esame, anch'esso all'insegna dell'autoreferenzialità del Gruppo.

Il senatore SCIBONA (*M5S*), citando un'esperienza personale di viaggio, osserva che i servizi ferroviari gestiti dal gruppo Ferrovie dello Stato sono ormai sempre più inadeguati alle esigenze degli utenti.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) condivide le perplessità del senatore Sonigo e auspica che il contratto di programma sia riscritto, per non esaurire la funzione di programmazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta di garantire soprattutto adeguata attenzione (in questo caso sotto il profilo della manutenzione e dei livelli di sicurezza) verso le linee secondarie, che sono poi quelle più importanti per gli utenti.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) conferma che il parere della Commissione ha carattere obbligatorio ma non vincolante. Tuttavia, il Governo, nella sua autonomia, potrebbe decidere di rivedere complessivamente l'atto in esame, scrivendo un nuovo testo che tenga conto delle riformulazioni chieste dalla Commissione. Propone pertanto di inserire una raccomandazione in tal senso nello schema di parere, corredata dalla ri-

chiesta di riferire in proposito, e tempestivamente, dinanzi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore BORIOLI (*PD*) condivide la proposta del Presidente. Osserva, inoltre, che il contratto di programma riguarda essenzialmente le linee secondarie che hanno particolare interesse per il trasporto pubblico locale. Sarebbe quindi utile, in futuro, poter acquisire anche l'avviso della Conferenza Stato-Regioni.

Il senatore RANUCCI (*PD*) esprime anch'egli apprezzamento per la proposta del Presidente. Suggestisce di aggiungere un'osservazione circa l'opportunità che, per il futuro, gli schemi di contratto di programma siano sottoposti per tempo al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti, considerato che il contratto in esame, riferito al triennio 2012-2014, ha già attraversato il periodo di riferimento.

Pur riconoscendo anch'egli i molti meriti dell'attuale dirigenza del gruppo Ferrovie dello Stato, sottolinea la necessità che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti possa esercitare appieno il suo ruolo di indirizzo e di programmazione nel comparto ferroviario, anche in qualità di azionista dell'impresa, che dovrà quindi attenersi a tali indicazioni.

Auspica, dunque, che la proposta di parere, riformulata nel senso indicato dal Presidente, sia accolta e che il Governo si impegni a recepirne le indicazioni.

Il sottosegretario GIRLANDA consegna alla Presidenza una nota contenente le risposte ad alcuni quesiti formulati dai componenti della Commissione nella seduta precedente.

Ribadisce poi l'ampia disponibilità e l'impegno del Governo ad accogliere nello schema di contratto di programma le indicazioni contenute nei pareri resi dalle competenti Commissioni parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, mercoledì 20 novembre, già convocata alle ore 14,30, è anticipata alle ore 12,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 21

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di *safety*, *security* e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa (Atto del Governo n. 21),

premessi che:

il suddetto schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed RFI SpA, riferito alla parte servizi per il triennio 2012-2014, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188 e dalla delibera CIPE n. 4/2012 del 20 gennaio 2012, con la quale è stato approvato il contratto di programma – parte investimenti, aggiornamento 2010-2011;

nel corso dell'esame da parte della Commissione sono stati rilevati alcuni aspetti critici sul testo in esame e, conseguentemente, sono stati richiesti una serie di chiarimenti al Governo;

l'articolo 10, comma 5, dello schema di contratto in esame prevede che i costi per l'espletamento delle attività di vigilanza sul gestore in capo al Ministero siano coperti con una quota pari allo 0,5 per mille delle risorse stanziare nel medesimo contratto di programma. Tale norma ha suscitato perplessità, anche alla luce della censura del Cipe che, nel parere reso sullo schema, ne ha chiesto espressamente la soppressione;

un altro problema riguarda la mancata copertura dell'intero ammontare degli oneri relativi alla manutenzione straordinaria per l'anno 2014, pari a 720 milioni di euro;

l'articolo 5 prevede l'obbligo per il gestore di conseguire un risparmio complessivo a regime sulle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a circa 250 milioni di euro all'anno rispetto alla media degli ultimi anni. Tuttavia, in mancanza di una chiara indicazione circa le modalità con le quali raggiungere tale obiettivo, esso appare molto ambizioso e solleva timori circa il rischio che per contenere le spese si determinino riduzioni eccessive delle attività di manutenzione e quindi dei livelli di sicurezza della rete ferroviaria;

in particolare, è stata espressa la preoccupazione che il riferimento, ai fini della revisione delle logiche di manutenzione, al grado di utilizzo dell'infrastruttura, contenuto nelle premesse dello schema di contratto richiamate dall'articolo 5, comma 12, possa penalizzare la manutenzione delle tratte meno utilizzate, soprattutto quelle delle zone periferiche del Paese;

l'impianto complessivo del provvedimento sembra attribuire un'eccessiva discrezionalità al gestore della rete RFI SpA per quanto riguarda le scelte di allocazione delle risorse e la programmazione delle attività di manutenzione, limitando di fatto il potere di indirizzo politico-strategico e di vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

specificamente, l'articolo 7, comma 5, stabilisce che il gestore, nel caso di un livello di risorse riconosciute inferiore a quanto preventivato nell'allegato 4 del contratto, possa procedere ad attuare le misure da esso stesso proposte in termini di linee da gestire con un minor livello di disponibilità e/o da chiudere, qualora entro sessanta giorni da tali proposte il Ministero non abbia comunicato un'accettazione espressa ovvero una proposta alternativa;

ciò può comportare il rischio che alcune linee della rete subiscano una riduzione significativa delle attività di manutenzione o che addirittura siano dismesse;

una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 ottobre 2013 ha condannato l'Italia, ritenendo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti eserciti una eccessiva interferenza nelle determinazioni del gestore della rete ferroviaria, per quanto attiene alla fissazione dei canoni per l'utilizzo della rete;

in proposito, lo schema di contratto in esame, all'articolo 7, comma 6, prevede una rimodulazione del canone di pedaggio della rete ferroviaria, in relazione alla quale possono essere riviste la quota di copertura dei costi e il perimetro della rete oggetto di contribuzione e per la quale il gestore deve sottoporre un'apposita proposta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tale meccanismo, oltre a non specificare i criteri che devono guidare tali decisioni e, quindi, la possibile entità della rimodulazione, sembra in palese contrasto con la citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e non tiene altresì conto delle competenze attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti;

l'articolo 8, comma 7, non definisce in modo chiaro i casi in relazione ai quali il gestore può, a suo insindacabile giudizio, apportare variazioni agli interventi di manutenzione straordinaria programmati;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale:

per quanto riguarda le risorse stanziare per l'attività di vigilanza e controllo del Ministero di cui all'articolo 10, comma 5, ha dichiarato di voler rispettare la condizione posta dal Cipe e procedere allo stralcio della disposizione;

nel contempo, ha ribadito l'esigenza di finanziare i costi dell'attività di controllo e vigilanza, per i quali dovranno essere reperite le necessarie risorse con un atto normativo *ad hoc*;

per quanto riguarda il finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria per il 2014, ha confermato che, nella Tabella E del disegno di stabilità attualmente in esame presso il Senato, sono stati stanziati 500 milioni di euro, impegnandosi comunque a reperire gli ulteriori 220 milioni di euro ancora mancanti;

relativamente alla funzione di indirizzo e di controllo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha chiarito che il perimetro nel quale intende muoversi rispetto al contratto di programma in esame è quello già indicato nel Programma delle infrastrutture strategiche, allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2013, esaminato dal Parlamento nello scorso mese di ottobre. In particolare, il Governo intende esaminare il contratto di programma parte investimenti e parte servizi tra il Ministero ed RFI secondo una tempistica e un *iter* procedurale ben precisi;

tale *iter* prevede l'atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sulle linee strategiche che dovranno caratterizzare il nuovo contratto (investimenti e servizi); il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto di quanto riportato nell'atto di indirizzo, redige una proposta di breve e medio periodo da cui si evince il raggiungimento degli obiettivi delineati dai due Dicasteri; la proposta ha un arco temporale di attuazione quinquennale ed una esigenza finanziaria per competenza e cassa quinquennale; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa fra loro, verificano la validità e la coerenza del contratto di programma all'atto di indirizzo e lo sottopongono al Cipe per l'approvazione definitiva. Il contratto è inoltrato alle Commissioni parlamentari competenti; lo stesso contratto è verificato ogni anno in merito alla coerenza degli avanzamenti e ogni scostamento deve essere motivato dal gestore. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali blocca quota parte di trasferimenti e applica apposite sanzioni; gli aggiornamenti al contratto di programma sono inseriti nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza e, pertanto, seguono, in termini di approvazione, lo stesso *iter* del DEF;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

per quanto concerne l'articolo 5, comma 12, che la revisione delle logiche di manutenzione della rete ferroviaria, sulla base di criteri legati al grado di utilizzo dell'infrastruttura, non determini una riduzione degli interventi di manutenzione e dei livelli di sicurezza per le tratte meno utilizzate e che, in ogni caso sia assicurata un'adeguata attenzione alle linee ferroviarie delle zone svantaggiate più del Paese;

che l'articolo 6, comma 1, preveda tra le possibili cause di richiesta di revisione del contratto da parte del Ministero anche modifiche o integrazioni sostanziali alle linee strategiche per il settore ferroviario, formalizzate dal Ministero stesso in appositi atti di indirizzo;

che l'articolo 7, comma 6, sia riformulato in modo che le procedure per l'eventuale rimodulazione del canone di pedaggio della rete ferroviaria tengano conto delle competenze attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda la fissazione dei criteri di determinazione del canone, e che, a fronte dell'eventuale revisione in aumento del

canone a carico degli operatori, si proceda ad una corrispondente riduzione delle risorse finanziarie trasferite dal Ministero al gestore;

che le disposizioni dell'articolo 8, comma 6, siano integrate prevedendo che la verifica del grado di attuazione del programma ivi prevista sia fatta anche in relazione alle linee strategiche contenute nell'atto di indirizzo, che il gestore debba motivare ogni eventuale scostamento e che, in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, valuti l'applicazione delle necessarie sanzioni e l'eventuale interruzione di quota parte dei trasferimenti al gestore;

in merito all'articolo 8, comma 7, che siano esplicitate in maniera puntuale le circostanze nelle quali il gestore può variare gli interventi di manutenzione programmati, fermo restando il relativo controllo da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

che l'articolo 10, comma 5, sia soppresso;

e con le seguenti raccomandazioni:

che la procedura di definizione del contratto di programma delineata nel Programma delle infrastrutture strategiche, allegato alla Nota di aggiornamento del DEF 2013 e incentrata sull'atto di indirizzo strategico sia applicata, per quanto possibile, già a partire dal nuovo contratto di programma – parte investimenti, attualmente in corso di definizione e che, in tale contesto, sia dedicata una particolare attenzione anche alle tratte ferroviarie delle zone più svantaggiate del Paese;

che il Governo provveda quanto prima a reperire gli ulteriori 220 milioni di euro da destinare al finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria per l'anno 2014. In termini più generali, appare necessario che la parte del finanziamento relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria sia garantita per ogni anno, indipendentemente dai tempi di rinnovo del contratto di programma, al fine di consentire al gestore di poter programmare gli interventi di manutenzioni ordinari e straordinari entro tempi certi, a garanzia degli *standard* di sicurezza della rete ferroviaria;

che il Governo reperisca tempestivamente anche le risorse finanziarie necessarie per assicurare un completo ed effettivo esercizio delle attività di vigilanza e controllo di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nei confronti del gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 19 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 41

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,15

AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL MARE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 119, N. 1004 E N. 1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Plenaria

42^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15,15.

AFFARI ASSEGNATI

Sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (n. 52)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che nell'ambito dell'audizione del sindaco di Favignana, svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 7 novembre 2013, finalizzata all'esame dell'affare assegnato n. 52, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Sulle problematiche ambientali connesse allo smaltimento illegale dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione di emergenza che interessa l'area delle province di Napoli e di Caserta, cosiddetta «Terra dei fuochi»

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il presidente MARINELLO comunica che, nell'ambito dell'audizione del prefetto Cafagna, svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 15 ottobre 2013, finalizzata all'esame dell'affare assegnato in titolo, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (n. COM (2013) 522 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*NCD*) illustra la proposta di regolamento in titolo, il cui obiettivo è quello di migliorare il funzionamento del Fondo di solidarietà. I principi di funzionamento di tale Fondo restano invariati, come pure il metodo di finanziamento (al di fuori del quadro finanziario pluriennale - QFP) e il livello di spesa. Tra le modifiche proposte si segnalano una definizione chiara dell'ambito di intervento del Fondo di solidarietà – limitato alle catastrofi naturali – nonché un criterio unico per la mobilitazione eccezionale del Fondo in caso di catastrofi regionali straordinarie, sulla base di una soglia fissata in funzione del prodotto interno

loro (PIL). Si propone quale nuova soglia la percentuale dell'1,5 per cento del PIL regionale in quanto, da un'analisi dettagliata delle domande presentate in passato, è emerso che tale soglia permette comunque di ottenere risultati apprezzabili. È prevista, inoltre, la possibilità di erogare rapidamente anticipi, su richiesta dello Stato membro interessato, sino al 10 per cento dell'importo previsto per l'aiuto finanziario ed entro il limite di 30 milioni di euro. È altresì inclusa una disposizione specifica per le catastrofi in lenta evoluzione – come la siccità – e si stabilisce che l'inizio di queste catastrofi corrisponde alla data in cui le autorità pubbliche hanno adottato le prime contromisure. Sono introdotte disposizioni che incoraggiano una più efficace prevenzione delle catastrofi. Qualora si verifichi una catastrofe della stessa natura di altra per la quale il Fondo è già intervenuto in passato e la legislazione dell'Unione non sia stata rispettata, la Commissione europea prenderà in considerazione la possibilità di respingere una nuova domanda o di concedere soltanto un importo ridotto di aiuti. La proposta sembra infine rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, in vista dell'attuazione, entro il 2020, di un accordo internazionale che introduce una misura mondiale unica basata sul mercato da applicarsi alle emissioni del trasporto aereo internazionale (n. COM (2013) 722 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*NCD*), relatore, illustra la proposta di direttiva, rivolta a introdurre un'unica misura mondiale basata sul mercato (MBM), a partire dal 2020, per la misurazione delle emissioni prodotte dal trasporto aereo internazionale. I voli tra gli aerodromi dello Spazio economico europeo (SEE) continuano ad essere interamente assoggettati alla disciplina della direttiva originaria. Sono tuttavia esentati i voli da e per paesi terzi non industrializzati, le cui emissioni sono inferiori all'1 per cento delle emissioni mondiali prodotte dal trasporto aereo. Dal 2014, ai voli da e per i paesi terzi non sono imputate le emissioni rilasciate al di fuori dei paesi del SEE. Si prevede inoltre una procedura semplificata per determinare la percentuale di emissioni di ciascun volo rientrante nel sistema *Emission Trading Scheme* (ETS) dell'Unione europea; gli operatori aerei possono scegliere tra metodi alternativi per conformarsi agli obblighi di misurazione, rendicontazione e verifica. Un'ulteriore semplificazione della direttiva ETS riguarda la decisione di non intraprendere azioni nei confronti dei piccoli operatori di aeromobili non commerciali, le cui emissioni annue di anidride carbonica sono inferiori a 1.000 tonnellate: ciò dovrebbe consentire di ridurre di circa 2.200 il numero degli ope-

ratori aerei disciplinati. I benefici ambientali generati dalla proposta di direttiva riguardano, in primo luogo, l'impulso alla misura mondiale basata sul mercato, che coprirà l'insieme delle emissioni prodotte dal trasporto aereo internazionale a partire dal 2020 e, in secondo luogo, il sistema ETS che continuerà a generare sostanziali riduzioni delle emissioni di anidride carbonica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Gaetano Benedetto a Presidente dell'Ente parco nazionale del Circeo (n. 14)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO illustra il *curriculum* del dottor Gaetano Benedetto e preannuncia l'intenzione di formulare una proposta di parere favorevole sulla sua nomina a presidente dell'Ente parco nazionale del Circeo.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MARINELLO avverte che la seduta già prevista per domani, mercoledì 20 novembre 2013, alle ore 15, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni nell'ambito dell'attività istruttoria connessa all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge del Governo C. 1542, recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni»

Audizione di rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI)

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 14,50 alle ore 15,20.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 15,20 alle ore 15,50.

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche

(Nuovo testo C. 1013 ed abb.)

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato DEL BASSO DE CARO Umberto (PD), relatore, riferisce sul testo in esame, composto da un unico articolo, volto a prevedere l'emanazione di un regolamento ove far confluire, coordinare e aggiornare le vigenti prescrizioni tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e privati e per gli spazi e i servizi pubblici o aperti al pubblico o di pubblica utilità, contenute nel decreto del presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e nel decreto ministeriale n. 236 del 1989. Osserva che il comma 1 dell'articolo unico prevede l'emanazione di un unico regolamento, al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità della normativa relativa agli edifici, agli spazi e ai servizi pubblici, nonché della disciplina relativa agli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica. Osserva che il provvedimento intende promuovere altresì l'adozione e la diffusione della progettazione universale in attuazione e in conformità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006. Fa notare che il nuovo regolamento è adottato con decreto del presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n.400 del 1988, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato e, per i relativi profili di competenza, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sentita la Conferenza unificata e acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Evidenzia che il comma 2 dispone, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo regolamento, la conseguente abrogazione dei regolamenti sostituiti. Sottolinea che il comma 3 prevede la ricostituzione della commissione permanente già prevista dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 236 del 1989, volta ad individuare soluzioni a fronte di eventuali problemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa; ad adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale; ad effettuare il monitoraggio sistematico delle pubbliche amministrazioni in riferimento all'attuazione dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, in tema di adozione di piani di eliminazione delle barriere architettoniche; ad elaborare proposte di modifica e di aggiornamento della normativa, anche finalizzate a semplificare l'inserimento di innovazioni tecnologiche dirette all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle parti comuni degli edifici. Precisa che la nomina dei componenti della commissione è affidata alla competenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 15,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,55 alle ore 16.

ALLEGATO

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia
di abbattimento delle barriere architettoniche
(Nuovo testo C. 1013 ed abb.)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 1013, recante «Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche», in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera;

considerato che il provvedimento afferisce alle materie di competenza concorrente «tutela della salute» e «governo del territorio», nella quale la giurisprudenza costituzionale fa rientrare le disposizioni in tema di urbanistica ed edilizia, nonché alla materia dei «servizi sociali», di competenza residuale regionale;

evidenziato che il regolamento volto a coordinare ed aggiornare le vigenti prescrizioni tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche è adottato con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata;

preso atto che, al fine di assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione, il testo prevede l'espressione di un parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per la nomina dei membri della commissione di cui all'articolo 1, comma 3;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il presidente di ADRAI – Associazione Dirigenti RAI, Andrea Lorusso Caputi, il segretario generale SLC-CGIL, Massimo Cestaro, il coordinatore nazionale emittenza pubblica FISTEL-CISL Walter D'Avack e il referente nazionale RAIWAY UILCOM-UIL Ottavio Bulletti.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione di rappresentanti di ADRAI – Associazione Dirigenti RAI
(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Andrea LORUSSO CAPUTI, *presidente ADRAI*, svolge una relazione.

Prendono quindi la parola, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, i senatori Salvatore MARGIOTTA (*PD*), Federico FORNARO

(PD), Alberto AIROLA (M5S) e Augusto MINZOLINI (PdL), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e i senatori Maurizio ROSSI (SCpI) e Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut).

Andrea LORUSSO CAPUTI, *presidente ADRAI*, risponde ai quesiti posti.

Intervengono sull'ordine dei lavori i senatori Raffaele RANUCCI (PD), Augusto MINZOLINI (PdL) e Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut) e il deputato Luca D'ALESSANDRO (PDL), cui Roberto FICO, *presidente*, risponde fornendo i chiarimenti richiesti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Lorusso Caputi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Massimo CESTARO, *segretario generale SLC-CGIL*, svolge una relazione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, i senatori Maurizio ROSSI (SCpI), Alberto AIROLA (M5S), Federico FORNARO (PD), Salvatore MARGIOTTA (PD) e Augusto MINZOLINI (PdL).

Walter D'AVACK, *coordinatore nazionale emittenza pubblica FISTEL-CISL*, risponde ai quesiti posti.

Dopo gli interventi del deputato Giorgio LAINATI (PdL) e del senatore Federico FORNARO (PD), Ottavio BULLETTI, *referente nazionale RAIWAY – UILCOM-UIL*, e Massimo CESTARO, *segretario generale SLC-CGIL*, rispondono ai quesiti fornendo i chiarimenti richiesti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13 alle ore 13,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 19 novembre 2013

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 10,20 alle ore 12,25.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 11,15.

Audizione del Prefetto Angela Pria, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Laura RAVETTO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Angela PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il senatore Riccardo MAZZONI (*PDL*), i deputati Luca FRUSONE (*M5S*) e Giorgio BRANDOLIN (*PD*), il senatore Paolo ARRIGONI, il deputato Federico FAUTTILLI (*SCpI*), nonché Laura RAVETTO, *presidente*.

Angela PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, ringrazia il Prefetto Angela Pria e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

Presidenza della Presidente
Michela Vittoria BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 15,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Michela Vittoria BRAMBILLA (*PDL*) *presidente*, rende alcune comunicazioni relative alla celebrazioni per la Giornata nazionale per l'infanzia del 20 novembre. In particolare illustra il programma del convegno che avrà luogo presso la Sala polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dedicato al tema «Il diritto di bambini e ragazzi alla famiglia: come rilanciare adozioni e affidi».

Propone quindi alla Commissione di prevedere lo svolgimento nelle prossime settimane di audizioni dei Ministri competenti in materia di famiglia ed infanzia.

Informa quindi la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 13 novembre scorso ha convenuto di avviare due indagini conoscitive, una sulla povertà minorile ed una sulla prostituzione minorile.

Sandra ZAMPA (*PD*), condivide la proposta del Presidente e sottolinea la necessità di individuare i soggetti istituzionali da chiamare in audizione.

Donella MATTESINI (*PD*), concorda sulla proposta delle indagini conoscitive, e ritiene opportuno che nelle prime audizioni della Commissione siano ascoltati anche i Ministri della Salute, dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e della Giustizia.

Michela Vittoria BRAMBILLA (*PDL*) *presidente*, constata la condivisione da parte della Commissione delle proposte relative alle indagini conoscitive.

Comunica infine che la Presidente della Camera, in data 5 novembre 2013, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Mario Ferrara, in sostituzione del deputato Laura Bianconi, dimissionaria e in data 12 novembre 2013, il deputato Chiara Scuvera, in sostituzione del deputato Alessandra Moretti, dimissionaria.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Martedì 19 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 10,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa

(Deliberazione)

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che la riunione di oggi è finalizzata alla deliberazione del programma dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa e amministrativa.

Sul programma, frutto di un'ampia consultazione in sede di ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa dei Presidenti delle Camere.

Si tratta di un programma particolarmente ricco ed impegnativo, la cui elaborazione è stata resa possibile dalla competente partecipazione alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza di numerosi componenti della Commissione.

Nell'ambito dell'indagine la Commissione avrà modo di sentire i rappresentanti dei vertici delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e sindacale, dei liberi professionisti e dei cittadini, nonché i massimi esperti del settore.

Come già ha anticipato in sede di Ufficio di Presidenza, penserebbe di svolgere le audizioni, in via generale, in ampie sessioni, che potrebbero svolgersi anche al lunedì pomeriggio ed al venerdì mattina, per evitare sovrapposizioni con il lavoro delle Assemblee di Camera e Senato.

La prima sessione si potrà svolgere con rappresentanti dell'OCSE o, qualora questi richiedano più tempo per prepararsi, con interlocutori italiani, al fine di effettuare un primo giro d'orizzonte.

La senatrice Erica D'ADDA (*PD*) giudica interessante ed intenso il programma dell'indagine, che la Commissione potrebbe eventualmente seguire anche articolandosi in gruppi di lavoro, vista la quantità delle audizioni previste.

Bruno TABACCI, *presidente*, ritiene che si debba necessariamente svolgere l'indagine in un periodo concentrato di tempo, anche per dare il senso di una direzione di marcia che la Commissione vuole intraprendere in maniera unitaria, acquisendo documentazione e contributi utili per la predisposizione del documento conclusivo e per la prospettazione di precisi indirizzi ed interventi legislativi. Occorre infatti un'azione concreta ed efficace per fronteggiare una situazione che, sul fronte della semplificazione, non esita a definire drammatica. Per la predisposizione del documento conclusivo potrebbe risultare opportuna anche l'articolazione in gruppi di lavoro suggerita dalla senatrice D'Adda.

La senatrice Rosa Maria DI GIORGI (*PD*) condivide l'impostazione del programma e l'individuazione dei soggetti da audire, condividendo le considerazioni del Presidente circa la complessità del tema, al centro dell'attenzione da almeno venti anni, senza che si siano registrati progressi evidenti. Considera opportuno che la Commissione, della quale ha chiesto espressamente di far parte, compia tutti gli sforzi possibili in vista di una reale riforma del sistema, per la quale si apre forse oggi qualche concreta prospettiva e che potrebbe contraddistinguere la XVII legislatura, anche in forza delle istanze di semplificazione provenienti da tante parti. Si augura che le risultanze dell'indagine conoscitiva consentano anche la messa a punto, entro il prossimo mese di giugno, di una iniziativa legislativa condivisa dai componenti della Commissione.

Il senatore Pasquale SOLLO (*PD*) concorda con la senatrice Di Giorgi, sostenendo che occorrerà anche coraggio per non fermarsi di fronte alle resistenze che da tanti anni impediscono palpabili progressi nel campo delle semplificazioni.

La senatrice Isabella DE MONTE (*PD*) suggerisce che potrebbe essere utile effettuare una comparazione tra regioni transfrontaliere, con specifico riguardo agli adempimenti burocratici richiesti alle imprese nelle regioni del Nord-est italiano, rispetto a quelli richiesti dalle confinanti regioni austriache e slovene.

Mino TARICCO (*PD*) si associa al suggerimento della senatrice Da Monte circa l'opportunità di una comparazione, definendo completo il programma dell'indagine e considerando opportuno effettuarla anche al lu-

nedì pomeriggio ed al venerdì mattina, come proposto dal Presidente. Eventuali iniziative legislative potranno essere valutate in corso d'opera, anche al fine di presentare emendamenti condivisi su determinati provvedimenti.

Emanuele PRATAVIERA (*LNA*) prende atto con soddisfazione che nella redazione del programma si sia tenuto conto delle osservazioni e dei suggerimenti formulati in sede di Ufficio di Presidenza. Si augura che i soggetti coinvolti nell'indagine possano contribuire ad individuare precise coordinate di lavoro, a partire dalle iniziative legislative che potrebbero essere messe in cantiere già durante lo svolgimento delle audizioni.

Il senatore Giorgio PAGLIARI (*PD*) sottolinea come il tema della semplificazione si possa declinare sia sotto il profilo legislativo, sia sotto il profilo amministrativo. Con riguardo al primo profilo, segnala l'opportunità di porre mano all'elaborazione di testi unici compilativi, che raccolgano in contesti omogenei le singole normative di settore, senza imporre nuove scelte discrezionali. Con riguardo al secondo profilo, ritiene che gli interventi di semplificazione previsti dal disegno di legge S. 958 siano importanti ma non sufficienti: invita a riflettere sull'opportunità di integrare la legge n. 241 del 1990 (sul procedimento amministrativo) con l'individuazione di una serie di criteri generali in materia di semplificazione amministrativa, immediatamente e sempre applicabili.

Federico GELLI (*PD*) ritiene che il tema della semplificazione non si presti a particolari invenzioni ma necessiti piuttosto di azioni concrete, come quella intrapresa dalla Regione Toscana e da altre Regioni con l'approvazione di leggi periodiche di manutenzione e semplificazione normativa. Proprio il fronte regionale potrebbe essere utile per raccogliere spunti, modelli e l'indicazione di *best practices*. Anche su questa base si potrebbe redigere, già entro marzo, un indice delle materie più sensibili che potrebbero costituire oggetto di un'iniziativa legislativa.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia tutti i parlamentari intervenuti per il loro contributo e per la loro spinta propulsiva, che si augura possa portare a sviluppare azioni concrete già in tempi brevi. A titolo esemplificativo, prendendo spunto dalle considerazioni del senatore Pagliari, si potrebbe elaborare un atto di indirizzo che solleciti il Governo a dare finalmente attuazione all'articolo 17-*bis* della legge n. 400 del 1988, che autorizza il Governo alla elaborazione di testi unici compilativi. Si tratta di una norma che consentirebbe di mettere ordine nella legislazione vigente, ma che non è mai stata utilizzata.

Anche la comparazione sarà indubbiamente utile, vista la competizione globale cui è chiamato il sistema Italia e la necessità di attrarre investimenti nel nostro Paese con normative chiare e non penalizzanti.

L'elaborazione di una iniziativa legislativa sarà indubbiamente un'operazione complessa, che richiederà un'opportuna tempistica: la data di giugno gli appare realistica, per aver tempo di lavorare sulle risultanze dell'indagine conoscitiva, che nel frattempo verranno condensate nel documento conclusivo.

Propone, in conclusione, di deliberare lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in base al programma concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa dei Presidenti delle Camere (vedi allegato 1).

La Commissione approva all'unanimità la proposta del presidente.

La seduta termina alle ore 11,25.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa

PROGRAMMA APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La semplificazione normativa ed amministrativa costituiscono uno dei nodi fondamentali per lo sviluppo del Paese. Obiettivo condiviso da tutte le forze politiche e rilanciato di volta in volta dal Governo, deve fare i conti con taluni fattori che ne ostacolano il perseguimento:

un sistema di regole sempre più complesso e globalmente integrato, composto da un insieme di linee di indirizzo e regolazioni internazionali, europee, statali, regionali, provinciali e comunali;

prassi legislative statali che privilegiano l'utilizzo della decretazione d'urgenza anche per la definizione di interventi ordinamentali, non consentendo né una progettazione legislativa a monte né una adeguata istruttoria parlamentare a valle. Anche da tali prassi discende una diffusa volatilità dei testi normativi, che diventa difficile implementare;

una sempre più spiccata tendenza a trasformare gli atti legislativi in una sorta di portaerei, sulla cui pista di decollo vengono collocati numerosi aerei, che poi stentano a prendere il volo: gli atti legislativi, cioè, sono sempre meno auto applicativi, demandando la loro attuazione ad un numero crescente di adempimenti, talora difficilmente riconducibili al sistema delle fonti;

la diffusa e convinta aspirazione trasversale alla semplificazione amministrativa fatica a trovare lineare applicazione, dovendo fare i conti con politiche settoriali ove spesso prevalgono i fattori di complicazione, dovuti talora anche alla rivendicazione di ruolo da parte dei soggetti rappresentativi delle diverse categorie;

un sistema dei controlli e sanzionatorio non sempre adeguato ed efficace.

L'indagine conoscitiva consentirà una piena presa di coscienza dello stato dell'arte, nella fase iniziale della legislatura, permettendo di individuare le migliori pratiche da diffondere e le criticità da superare, attraverso l'interazione con tutti i soggetti interessati: istituzioni, imprese, sindacati, liberi professionisti, cittadini. Sarà interessante audire anche l'OCSE, per avere un quadro in prospettiva comparata ed una fotografia dell'Italia vista da fuori.

Si elencano di seguito, per ciascun ambito, i soggetti che verranno auditi e l'oggetto dell'audizione:

Ocse:

La situazione italiana nel quadro OCSE e le linee di intervento possibili.

Istituzioni:

Con riguardo agli aspetti di carattere generale ed a strumenti e metodi della legislazione:

il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Gianpiero D'Alia: l'azione di semplificazione: obiettivi e risultati;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini: l'utilizzo degli strumenti normativi tra Governo e Parlamento;

il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Graziano Delrio; una delegazione di Presidenti di Regione, dell'UPI e dell'ANCI: gli snodi della semplificazione tra Stato, Regioni e comuni;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Filippo Patroni Griffi: le iniziative utili per rendere più ordinata l'attività normativa del Governo e rendere i provvedimenti più auto applicativi;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanni Legnini: il monitoraggio e la verifica dell'attuazione, sia in via legislativa che amministrativa, del programma del Governo e delle politiche settoriali;

il capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (consigliere Carlo Deodato): le misure atte a migliorare la qualità dei testi normativi, anche con riguardo alla elaborazione delle relazioni per l'analisi tecnico-normativa e l'analisi di impatto della regolazione;

il capo del Dipartimento per il coordinamento amministrativo (dottoressa Diana Agosti): la verifica di fattibilità delle iniziative legislative e l'attuazione in via amministrativa delle politiche del Governo;

i rappresentanti del Tavolo istituzionale per la semplificazione (istituito con l'accordo in sede di Conferenza Unificata del 10 maggio 2012): le iniziative in atto, con particolare riguardo alle attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi;

delegazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti: i problemi riscontrati e le iniziative possibili.

Con riguardo ai temi della semplificazione nei singoli settori:

i Ministri dell'economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni, della giustizia Annamaria Cancellieri, del lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini e dello sviluppo economico Flavio Zanonato: la situazione attuale, le iniziative in corso, le prospettive di semplificazione legislativa ed amministrativa;

i vertici delle Autorità indipendenti dotate di poteri di regolazione (in particolare: Banca d'Italia, Consob, Isvap, Autorità garante della con-

correnza e del mercato, Autorità per l'energia elettrica e il gas, Autorità garante delle comunicazioni): regolazioni tecniche, semplificazione, analisi di impatto e valutazione ex post.

Potranno essere auditi altri soggetti istituzionali.

Imprese:

Confindustria, le organizzazioni afferenti a R.Ete Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), le organizzazioni dell'edilizia, dell'agricoltura e del mondo cooperativo: le semplificazioni possibili a breve, medio e lungo termine.

Sindacati:

(In particolare: CISL, CGIL, UGL, UIL; Unione sindacale di base): le semplificazioni possibili a breve, medio e lungo termine.

Liberi professionisti:

Rappresentanze di taluni ordini professionali (in particolare: avvocati; notai; commercialisti; architetti; ingegneri): attività professionale e semplificazione.

Cittadini:

Una delegazione del Consiglio nazionale consumatori e utenti (che riunisce le seguenti associazioni: Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Asso-consum, Assoutenti, Associazione utenti dei servizi radio-televisivi, Casa del consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti Alto Adige, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici – Centro per i diritti del cittadino, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori): il punto di vista degli utenti e le iniziative auspicabili per la semplificazione.

Docenti ed esperti della materia:

Docenti universitari, ricercatori ed esperti della materia: lo stato dell'arte e le soluzioni possibili per la semplificazione.

L'indagine si concluderà entro il 31 marzo 2014.

